

AICVAS

ASSOCIAZIONE ITALIANA COMBATTENTI VOLONTARI ANTIFASCISTI DI SPAGNA
Corsia Agonale, 10, - 00186 ROMA

LA CENTURIA GASTONE SOZZI

a cura di Alvaro López

AICVAS

Roma, giugno 1984

QUADERNO N. 4

AICVAS

ASSOCIAZIONE ITALIANA COMBATTENTI VOLONTARI ANTIFASCISTI DI SPAGNA
Corsia Agonale, 10, - 00186 ROMA

LA CENTURIA GASTONE SOZZI



a cura di Alvaro López

Roma, giugno 1984

QUADERNO N. 4

AICVAS

ASSOCIAZIONE ITALIANA COMBATTENTI MILITARI INTERESSATI ALL'AVVIO
DELLA RICERCA STORICA

INDICE

LA CENTURIA
GASTONE SOZZI



	pag.
— Presentazione	3
— I combattenti della Gastone Sozzi	5
— Antonio Canonica La colonna Libertad y la Centuria Gastone Sozzi	7
— Leone Francesco Piuttosto di cedere, morire!	23
— Pietro Pavanin La squadra mitraglieri della Centuria Gastone Sozzi	29
— Cronologia	31

GUARDERNO N. 4

Presentazione

La presenza di democratici italiani in Spagna, negli anni 1936-39, a difesa della Repubblica, ha conosciuto fasi, modi e motivazioni politiche e ideali molto varie, ma l'elemento più rilevante è stato il desiderio di esprimere nelle forme più alte e compiute solidarietà ad un popolo fratello, come quello spagnolo, nel momento in cui correva il pericolo di perdere le conquiste ottenute a duro prezzo e attraverso decenni di lotte, e rischiava di essere ricacciato indietro nella storia.

Quella presenza ha avuto due tratti molto precisi: in primo luogo essa si è espressa sin dal primo giorno della sollevazione contro la Repubblica – il 18 luglio 1936 – data in cui venne scatenato quell'“alzamiento” che nei propositi dei promotori doveva essere di breve durata e che invece si è prolungato nel tempo fino a sbocciare in una lunga, stenuante e sanguinosa guerra civile ed internazionale; in secondo luogo, tale presenza ha coinvolto dall'inizio uomini della più diversa estrazione sociale, militanza politica o sindacale, credenza religiosa, concezione filosofica, tradizione culturale. Una vera e propria rappresentanza, composita, del popolo italiano.

I primi italiani a scendere in campo a fianco degli spagnoli, che a Madrid presero d'assalto il Cuartel de la Montaña e che a Barcellona fecero fallire la sollevazione del generale Godet, erano uomini che già risiedevano in Spagna o che si trovavano là occasionalmente. Fra questi vogliamo ricordare tra i primi i casi più noti – non solo in Italia e in Spagna, ma in tutto il mondo – di Vittorio Vidali e di Fernando De Rosa, e tra i secondi quello di Enrico Jaccod, l'accompagnatore degli atleti antifascisti italiani che dovevano partecipare alle Olimpiadi Popolari di Barcellona, organizzate in contrapposizione a quelle indette dai nazisti a Berlino. Jaccod, l'atleta, il 19 luglio, aveva già impugnato le armi e combatteva nelle strade del capoluogo catalano contro i militari faziosi. E come lui e Vidali ve ne furono tanti, tanti altri.

Molti arrivarono poi subito, individualmente, alla spicciolata, mossi da un grande moto ideale, per andare a combattere quel fascismo contro il quale, nella propria patria, erano da tempo impegnati, come Guido Giacobone che si presentò nei primi giorni a Vidali nel V° Reggimento per arruolarsi allo scopo, come doveva scrivere pochi giorni prima di morire, di “difendere fino alla morte la causa del popolo, della Repubblica, e con essa il trionfo della giustizia e la libertà”. Questi uomini erano senza dubbio consci di far parte di un grande movimento chiamato a cambiare le sorti di un popolo e forse anche di più, e sapevano anche del rischio che correvano di immolare la propria vita. E per alcuni ciò avvenne molto presto. Non erano ancora trascorse due settimane dall'“alzamiento” che la terra spagnola si bagnava di sangue antifascista italiano. Agostino Sette cadeva in Aragona il 31 luglio 1936, Giuseppe Capizzi cadeva il 1° agosto di quello stesso anno a Siétamo e Guido Giacobone cadeva anche lui il 1° agosto 1936 (e non il 27 luglio 1936 come erroneamente scritto nel Quaderno n° 1) sul Guadarrama.

Quell'afflusso individuale non si sarebbe fermato durante molto tempo, ma ben presto esso venne assumendo le caratteristiche di un movimento di solidarietà più e meglio organizzato sotto tutti i punti di vista e soprattutto sul piano militare. All'intuizione e all'intelligenza, oltre che alla passione politica e rivoluzionaria, di Carlo Rosselli si deve l'iniziativa della costituzione della prima formazione organizzata per accorrere in aiuto del popolo spagnolo con il motto ormai divenuto famoso di "Oggi in Spagna, domani in Italia". Il 17 agosto 1936 – un mese esatto dall'inizio della sollevazione franchista – segna la data di nascita della Colonna Italiana, facente parte della Colonna Ascaso (e che noi d'ora in poi denomineremo Colonna Rosselli) che ebbe come primi comandanti Mario Angeloni, Carlo Rosselli e Antonio Cieri. Il primo e l'ultimo caduti combattendo in Spagna, il secondo assassinato dai fascisti a Parigi.

A questa prima formazione avrebbe fatto seguito pochi giorni dopo un'altra, meno numerosa, la Centuria Gastone Sozzi.

*La Colonna Rosselli e la Centuria Gastone Sozzi sono quelle che prece-
dettero la costituzione delle Brigate Internazionali. Queste formazioni, di
ispirazione diversa: la prima dell'area laica, di sinistra, aveva come punto di
riferimento il movimento anarco-sindacalista (CNT-FAI), la seconda di
orientamento prevalentemente comunista, erano entrambe caratterizzate da
un'impronta ampiamente unitaria.*

*È nostro proposito dedicare alla Rosselli e alla Sozzi i "Quaderni" nu-
mero 4 e 5. O per meglio dire il numero 4 alla Sozzi e il 5 alla Rosselli. Ciò
perché mentre per la Centuria Gastone Sozzi siamo riusciti a stabilirne con
quasi assoluta certezza la composizione, sia per quanto riguarda il numero
dei combattenti che per i loro nominativi, attraverso riscontri con i soprav-
vissuti, ricerche nel CPC (Casellario Politico Centrale) dell'Archivio Centrale
dello Stato, letture di pubblicazioni dell'epoca e posteriori e malgrado la
perdita dei documenti relativi nei primi giorni di combattimento, per la Co-
lonna Rosselli, trattandosi di circa 500 combattenti le ricerche richiedono un
periodo di tempo molto più ampio.*

*In questo Quaderno n° 4 non abbiamo inserito nomi sui quali non ab-
biamo potuto trovare completo riscontro. Vi sono però inserite biografie di
combattenti che, malgrado attente ricerche, non è stato possibile identificare
– come, ad esempio, i due "stranieri" – ma la cui appartenenza alla Sozzi è
assolutamente fuori dubbio.*

*Questo numero oltre alle brevi biografie presenta alcuni racconti di ex
combattenti della Sozzi ancora viventi e una cronologia del mese e mezzo di
vita e di combattimento di questa Centuria prima che i superstiti venissero
incorporati in altre formazioni.*

*Ancora una volta invitiamo i lettori a segnalarci eventuali errori od
omissioni, ringraziando per il contributo che ci verrà dato. Da parte nostra,
abbiamo corretto alcuni errori anagrafici dei numeri precedenti.*

I combattenti della Centuria **GASTONE SOZZI**

AMBROSINI Giovanni Battista

di Giacomo e di Cerutti Giovanna. Nato il 15.6.1900 a Borgomanero (NO). Muratore. Ricercato per le sue idee comuniste dovette emigrare clandestinamente prima in Svizzera e poi in Francia, Belgio, il Sarre, il Lussemburgo. Arrestato in Francia nel 1932 nella sede del PC. Arruolato nella Centuria Gastone Sozzi, venne ferito gravemente alle gambe a Chapineria. Allo scioglimento della Centuria nell'ottobre 1936, passò al battaglione e poi alla brigata Garibaldi. Uscì dalla Spagna nell'aprile '37. Rientrato in Italia il 27.8.1943 venne arrestato e tradotto nelle carceri di Novara, poi inviato al comune di residenza e sorvegliato.

ANTONINI Angelo

di Ottavio e di Liberata Annunziata. Nato il 2.5.1909 a Roma. Manovale. Nel 1932 era capo di una cellula comunista nel quartiere Trionfale e Borgo a Roma. Arrestato nel 1933 rimase in carcere per 9 mesi. Emigrato clandestinamente nel marzo del 1934, accorse in Spagna a combattere per la Repubblica nei primi giorni di agosto del '36 e combatté a San Sebastiano ed a Irún. Arruolato nella Gastone Sozzi venne nominato sul campo comandante della Centuria e prese parte a tutte le operazioni della medesima fino allo scioglimento. Passato poi all'aviazione repubblicana raggiunse il grado di capitano. Ferito alla spalla a Málaga. In Francia, dopo la guerra di Spagna venne arrestato dalla Gestapo ed internato nel forte di Tourelles. Successivamente venne tradotto in Italia, rinchiuso nelle carceri di Roma e condannato al confino, nell'isola di Ventotene, per cinque anni. È stato comandante partigiano della prima zona di Roma. Insignito di Medaglia di bronzo al valore militare.

ARDIZZONI Vincenzo

di Luigi e di Borsari Luigia. Nato il 4.4.1883 a Renazzo di Cento (FE). Operaio. Era militante nel PCd'I quando espatriò in Francia nel 1921. Si arruolò nella Centuria Gastone Sozzi con la quale combatté a Pelahustán e Cenicientos. Caduto il 18.10.1936 nella battaglia di Chapineria.

BACCHIOCCHI Ciro

di Tommaso e di Orciari Rosa. Nato il 24.5.1903 a Corinaldo (AN). Contadino. Emigrato in Francia nel luglio del 1925. Entrato in Spagna nel settembre 1936, si arruolò nella Gastone Sozzi e poi passò nell'artiglieria della 25 Divisione. In Francia partecipò alla Resistenza francese nell'organizzazione Front National col grado di sergente. Arrestato e rinchiuso nella prigione di Clermont-Ferrand venne deportato in Germania essendo stato condannato a 20 anni di lavori forzati per attività comuniste.

BAESI Giovanni

di Alberto e di Clò Teresa. Nato l'11.8.1904 a Monteveglio (BO). Muratore. Emigrato nel Belgio, Lussemburgo, Svizzera e Francia, dopo aver avuto scontri con i fascisti in Italia. Attivo nel movimento antifascista in Francia. Partito per la Spagna nell'agosto 1936 si arruolò nella Gastone Sozzi come mitragliere e combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Passò al battaglione Garibaldi e fu ferito nel novembre 1936 a Casa de Campo. Nel '37 ritornò al fronte dopo una lunga convalescenza e combatté con il grado di sergente a Caspe e sull'Ebro. Caduto il 10.9.1938 sulla Sierra Caballs, fronte dell'Ebro.

BALDINI Gino Bruno

di Rodolfo e di Baldini Emilia. Nato il 29.8.1896 a Barberino di Mugello (FI). Meccanico. Per la sua attività antifascista venne incarcerato negli anni 1922-23. Due anni dopo espatriò in Francia ed entrò in Spagna in agosto del '36. Con la Centuria Gastone Sozzi combatté a Pelahustán e cadde il 16.9.1936 a quota 1321 sulla Sierra de San Vicente.

BARANI Luigi

di Ferdinando e di Zanasi Cleofe. Nato il 15.7.1904 a Monteveglio (BO). Artigiano, calzolaio. Emigrò in Francia nel 1930 per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Fu tra i primi che partirono per il fronte di Irún. Poi, con la Gastone Sozzi combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Passato alla brigata Garibaldi, 4ª compagnia combatté a Brunete e Caspe. Nella Resistenza francese Gruppo della regione parigina italiana. Internato nel forte di Tourelles.

BARISONE Luigi

di Alessandro e di Lottero Clotilde. Nato il 31.7.1909 a Visone (AL). Verniciatore. Dirigente della gioventù comunista, arrestato più volte e assegnato nel '27 al confino, a Ustica, per 3 anni. Una prima volta in Spagna si recò all'Unione Sovietica dove frequentò scuole di preparazione politica e militare. Raggiunse la Spagna nell'agosto 1936 e fu tra gli organizzatori della Centuria Gastone Sozzi, della quale fu uno dei commissari politici. Fece parte anche della squadra mitraglieri della Centuria. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

BARTOLI Alberto

di Camillo e di Mussini Fiorita. Nato l'11.12.1901 a Reggio Emilia. Contadino. Militò negli Arditi del Popolo e, sottoposto a persecuzioni da parte dei fascisti, dovette espatriare in Francia nel '24. Il 28.8.1936 si arruolò nella Gastone Sozzi e prese parte ai combattimenti di Pelahustán, Sierra de San Vicente, Chapineria. Ferito poi a Morata de Tajuña con la brigata Garibaldi, passato in Francia si arruolò nell'esercito francese. Deportato in Germania nel 1942. Ritornato in Italia venne confinato a Ventotene. Partigiano nella 144ª brigata Garibaldi.

BASSO Fortunato Marino

di Angelo e di Favero Maria. Nato il 21.5.1899 a Zero Branco (TV). Contadino, muratore. Risiedeva ad Annemasse, in Francia, dove aveva espatriato nel 1927. Nella Gastone Sozzi si arruolò nei primi giorni del settembre '36 e fece parte della squadra mitraglieri. Ferito a Cenicientos. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

BECHERINI Antonio

di Paolo e di Bernardini Romanina. Nato il 4.6.1902 a Massa Marittima (GR). Operaio. Prima di espatriare in Francia nell'ottobre 1924 era attivo militante comunista a Verno. Anche in Francia, a Lione, continuò la sua azione antifascista. Con la Centuria Gastone Sozzi combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria, rimanendo ferito in combattimento. Ritornò in Francia e successivamente in Italia, dove fu assegnato al confino, a Ventotene.

BELLINI Giordano Bruno

di Luigi e di Cattani Rosina. Nato il 25.10.1908 a Casalmaggiore (CR). Muratore. Emigrato nel 1926 in Lussemburgo, dove è attivo come comunista. Espulso dal Lussemburgo nel '34 sembra che abbia compiuto viaggi in Italia inviato dal PCI. Nell'agosto del 1936 si arruola nella Gastone Sozzi ed è ferito nell'ottobre a Chapineria. Passato alle guardie d'assalto spagnole raggiunge il grado di sergente. Si ritiene sia rimasto vittima di un bombardamento a Barcellona nel 1939, ma Pavanin sostiene che è caduto a Caspe.

BERETTA Giuseppe

di Carlo e di Bestiani Francesca. Nato il 25.11.1902 a Milano. Ebanista. Molto attivo come comunista nella clandestinità, espatria nel '30 a Vienna e viene inviato nell'URSS. Nel '35 è in Francia con compiti nel centro estero del PCI. Arrestato ed espulso dalla Francia, passa nell'agosto 1936 in Spagna e si arruola nella Gastone Sozzi come porta ordini. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

BERGER Giuseppe Ferdinando

nato il 27.12.1902 a Champdepraz (AO). Autista. Da Parigi dove risiedeva partì per la Spagna il 28 agosto 1936 e si arruolò nella Gastone Sozzi, con la quale prese parte a tutte le battaglie della Centuria. Combattendo col battaglione Garibaldi, venne ferito al piede destro nella battaglia di Madrid. Ritornato in Francia per invalidità permanente.

BERTOLINI Renato

di Ferdinando e di Mazzoni Maria. Nato il 30.3.1905 a Fivizzano (MS). Falegname. Espatriato in barca nel 1929 per sfuggire alla cattura, nel 1930 entra nel PCI e dal 1932 al 1935 ricopre la carica di segretario del Comitato di Marsiglia. Nell'agosto 1936 parte per la Spagna, si arruola nella Gastone Sozzi e partecipa a tutte le azioni della Centuria. Passa al battaglione Garibaldi dal momento della sua costituzione e poi alla brigata Garibaldi, come tenente della 3ª compagnia. Ferito due volte, a Huesca e sul fronte di Estremadura. Campi di Argelès, Gurs e Vernet, tradotto a Modane nel Forte del Replat e da qui dopo l'8 settembre a Buchenwald, dove fa parte del comitato clandestino che prepara e dirige l'insurrezione del campo. Segretario della Federazione del PCI di La Spezia e vice segretario regionale. Dal 1954 al 1965 segretario della FIR. Nel 1968 è tra i fondatori e segretario dell'AICVAS.

BEUX Renato Lodovico

di Bartolomeo e di Gardiol Giuseppina. Nato il 28.2.1904 a San Germano Chisone (TO). Meccanico autista. Emigrò in Argentina nel 1926 e si trasferì poi in Spagna ed in Francia. In Argentina svolse intensa attività antifascista. Arrestato per motivi politici nel '33 e nel '34, venne espulso dall'Argentina. Sbarcato a Barcellona passò in Francia da dove venne espulso recandosi in Spagna. Corrispondente di guerra al seguito della Gastone Sozzi, poi responsabile dell'Ufficio Stampa del Vº Reggimento e della Commissione di Propaganda del Commissariato di Guerra dell'Esercito del Centro. In Francia, membro dei volontari garibaldini collegati al MOI e sotto il comando della Commissione militare delle FFI. Redattore capo di "Italia Libera".

Antonio Canonica

LA COLONNA LIBERTAD Y LA CENTURIA

GASTONE SOZZI

Lunedì 31 agosto 1936, nella tarda serata, dopo esserci accomiati dai numerosi compagni e compagne parigini venuti alla stazione per salutarci, il treno parte ... ed ora fila a grande velocità verso il sud della Francia in direzione della Spagna, verso la nostra meta.

In ogni scompartimento di terza classe siamo seduti in otto uomini strettamente legati nell'ideale comune della lotta per la libertà. Alcuni tra di noi ci conosciamo già da lungo tempo, con gli altri faremo conoscenza durante il viaggio.

Siamo tutti in possesso di un documento che ci dichiara cittadini spagnoli rientranti in patria

perché disoccupati. Documenti rilasciati dall'Ambasciata di Spagna in Francia, che ci permetteranno di ingannare la polizia francese e di passare liberamente in territorio spagnolo. Ci è stato raccomandato di parlare il meno possibile in italiano e soprattutto di non cantare, di essere vigilanti perché sul treno vi sono dei poliziotti che potrebbero mandare a male il nostro viaggio; dobbiamo imparare bene a memoria le nostre nuove generalità, poi cerchiamo di addormentarci, fidando che negli altri scompartimenti tutti facciamo come noi.

Ad un tratto però ci svegliamo di soprassalto a causa di uno schiamazzo che va alle stelle,



Gruppo della Sozzi ad Albacete, prima di incorporarsi nel battaglione Garibaldi. Al centro Angelo Antonini e Francesco Leone

BOCCHI Giovanni

di Vittorio e di Cavallini Maria. Nato il 31.10.1893 a Mantova. In data imprecisata emigrò in Francia, a Romainville, da dove fu uno tra i primi a partire per la Spagna. Combatté prima ad Irún e poi, attraverso la Francia, passò in Spagna arruolandosi nella Gastone Sozzi. Ha combattuto a Pelahustán, Cenicientos e Chapi-neria, dove fu ferito al braccio destro. Ha fatto parte della compagnia italiana del battaglione misto della XIV Brigata, col grado di capitano, che operava nel settore di Montoro (Córdoba). Caduto il 24.12.1936 a Villa del Rio (Córdoba).

BONARDI Giuseppe

secondo la FGS sarebbe nato a Monticelli d'Ongina (PC), ma non è stato identificato, nemmeno al CPC. Sempre secondo la FGS sarebbe partito dalla Francia, dove era attivo comunista per la Spagna, per arruolarsi nella Gastone Sozzi. Avrebbe fatto parte poi del battaglione Garibaldi e sarebbe rientrato in Francia nel dicembre 1937 ammalato di gastro-enterite.

BONCIANI Alighiero

di Gelosio e di Nesti Teresa. Nato il 27.8.1903 a Casellina e Torri (FI). Impiegato delle poste. Dal 1923 emigrato in Francia, attivissimo militante del PCd'I. Prese parte al V° Congresso dell'Internazionale sindacale rossa nel '30 a Mosca. Segretario del patronato vittime del fascismo e nel '31 relatore al Convegno regionale dei comitati antifascisti a Lione. Minacciato di espulsione si trasferì a Marsiglia e poi a Tolosa. Entrato in Spagna si arruolò nella Gastone Sozzi e successivamente nel battaglione e la brigata Garibaldi. Ferito gravemente il 13.9.36. Uscito invalido nel 1937. Partigiano. Fucilato dai nazifascisti il 22.10.1944 a Milano.

BONFANTI Enrico

di Vittorio e di Losi Lazzarina. Nato il 24.1.1901 a Varese. Operaio verniciatore. Attivo nel PCI dalla fondazione è arrestato e condannato dal TS a sei anni e due mesi nel '28. Nel '32 è assegnato al confino e nel '33 emigra clandestinamente in Svizzera. Arruolato nell'agosto 1936 nella Gastone Sozzi e poi nel battaglione e la brigata Garibaldi dove è sergente. Ferito. Campo di Gurs e compagnie di lavoro. Tradotto a Varese e assegnato al confino, a Ventotene. Partigiano nella 121ª brigata Garibaldi "Marco-bi". Sindaco di Varese alla Liberazione.

BONFILI Atiene o Etienne

la FGS non lo ha identificato ed il suo nome non figura nemmeno al CPC. Si sarebbe arruolato nella Gastone Sozzi nel settembre '36 e poi avrebbe fatto parte del battaglione Garibaldi

accorriamo nel corridoio per vedere cosa succede; niente di grave sono i compagni spagnoli che non potendo più resistere al silenzio scopiano in un formidabile canto accompagnato dal batter delle mani e dei piedi e di tutto quello che gli viene a tiro, provocando la sveglia in gran parte del treno. Gli spagnoli sono maestri nell'arte del "choteo" e non mancano mai l'occasione di farlo rivalizzando con chi può fare lo schiamazzo più grande e fastidioso.

Il nostro capo scompartimento, Pavanin, ne approfitta per dar mano al sacco delle provviste che distribuisce senza tante parsimonie coronando questo con una bottiglia di buon vino che passerà di bocca in bocca sino al completo esaurimento. Così riceviamo anche noi, come i nostri amici spagnoli, il battesimo del viaggio in attesa di quello del fuoco che ci auguriamo assai prossimo. Ormai non si dormirà più.

Il sole è già alto quando arriviamo a Tolosa e ne approfittiamo della lunga sosta per scendere ed approvvigionarsi del necessario per il resto del viaggio. Ci avviciniamo sempre più alla frontiera, i nostri amici spagnoli hanno già da lungo tempo la voce rauca, ma nonostante ciò continuano a cantare ed a bere. Siamo giunti a Cerbère e passiamo l'ultimo ostacolo della dogana, poi il treno si inoltra nella corta galleria che unisce le due stazioni di frontiera. Gli spagnoli sono i più svelti a scendere ed alcuni di essi baceranno la terra natia; gli italiani, i francesi ed i polacchi cantano a squarciagola l'internazionale e bandiera rossa. Ormai siamo già sul suolo di Spagna, trasportiamo i nostri bagagli sul treno che ci porterà a Barcellona e che servirà ad ospitarci anche per la notte. I rappresentanti del Partito socialista unificato (PSUC) e del sindacato U.G.T. sono venuti a riceverci alla frontiera e ci accompagneranno nel nostro viaggio sino a Barcellona. Dopo aver fatto il giro dell'abitato, preceduti dalle autorità locali e dalla banda musicale, andiamo a cena indi in treno a dormire su carrozze di prima classe sino allora proibite agli umili.

Al mattino presto si parte e già prima di mezzogiorno sfiliamo per le vie della capitale catalana. La popolazione ci accoglie festosamente, con entusiasmo e curiosità, si meraviglia che degli italiani vengano a battersi al loro fianco mentre l'aviazione fascista italiana bombarda le loro città. Dalla stazione andiamo a piedi sino al porto dove ci fanno vedere la "Casa d'Italia" incendiata, da dove i fascisti italiani e spagnoli sparavano sulla folla. Montiamo poi sui tram a doppio piano che ci porteranno sino in piazza Catalogna, punta della resistenza fascista, e dove, nell'Hotel Colon ha sede il Partito Socialista Unificato. Sulla porta dell'edificio ed all'interno troviamo giovani e ragazze armati che fanno la guardia, sono i miliziani marxisti usciti dai ranghi della classe operaia rivoluzionaria di Catalogna.

Dopo il pranzo e la siesta ci rechiamo all'antica caserma "Jaime Iº", ora battezzata Cuartel

fino alla sua morte avvenuta, secondo "Garibaldi in Spagna", il 19.11.1936 a Casa de Campo. Nel Garibaldi sarebbe stato delegato di Sezione.

BOSCO Pierino

di Giovambattista Domenico e di Rosso Maria. Nato il 12.10.1906 a Torino. Operaio. Dalla Corsica, dove era emigrato nel 1931 partì per la Spagna e prese parte allo sbarco nelle Baleari dal 6.8. al 4.9.1936. Incorporato nella Centuria Gastone Sozzi venne ferito a Pelahustán. Nel gennaio 1937 ritornò al fronte con la XV brigata combattendo a Madrid e Pozoblanco, dove risultò ferito. Dopo aver combattuto con la XIV brigata in Estremadura passò alla brigata Garibaldi, 1° battaglione, col grado di tenente della 3ª compagnia. Combatté a Caspe e sull'Ebro. In Francia poi fu internato nei campi di S. Cyprien e Argelès, nonché nel forte Mont Louis. Ritornato in Italia venne rinchiuso nel campo di concentramento di Castello di Montalbano (FI). Capitano nelle formazioni garibaldine nella Valle di Susa, nella Valle di Lanzo e nelle Langhe.

CAMPO Giovanni

la FGS cita un Campo Giovanni, nato il 4.4.1979 a Trapani. Secondo Pavanin, che lo soprannomina il "Boscaiolo", avrebbe fatto parte della Gastone Sozzi e sarebbe caduto il 18.10.1936 a Chapineria. Anche Canonica cita il combattente Campo tra i caduti a Chapineria.

CANNONERO Luigi

di Emanuele e di Badino Teresa. Nato l'1.1.1887 a Bolzaneto (GE). Imbianchino. Ex combattente della guerra 1915-18 ed ex assessore socialista del Comune di Bolzaneto, passato poi al partito comunista. Emigrato nel Belgio svolse in quel paese un'intensa attività politica. Espulso dal Belgio riparò in Francia dove, tra l'altro, fu responsabile dell'Associazione franco-italiana ex combattenti del quartiere Crimée. Nella Gastone Sozzi si arruolò alla fine dell'agosto 1936, della quale fu comandante la squadra mitraglieri. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

CANONICA Antonio

di Vincenzo e di Campana Maddalena. Nato il 4.8.1906 a Corticiasca (Ticino). Muratore. Nel '22 lavora alla FIAT, subisce aggressioni e diventa comunista. Nel '24 rientra in Svizzera, quattro anni dopo è a Basilea e nel '30 a Parigi legato alle organizzazioni antifasciste. Due anni dopo, in seguito al massacro di Ginebra del 9 novembre 1932 partecipa alle azioni di protesta e viene arrestato. Nel 1936 è tra i primi ad accorrere in Spagna, l'unico svizzero della Gastone Sozzi, della quale diventa vicecomandante. Passato al battaglione Garibaldi è promosso tenente dopo Guadalajara. A Villanueva del Pardillo, con la 4ª compagnia del 1° battaglione

"Carlo Marx" sede delle Milizie del PSUC e della U.G.T., e dove prendiamo alloggio. Da un balcone della caserma assistiamo all'arrivo dei miliziani reduci dal fronte di Irún. Fra essi vi sono i compagni Antonini, Verc, Ramazzini, Baldini e Barani: un romano, un bresciano, un triestino, un toscano ed un bolognese. Da essi apprendiamo le vicende della disperata difesa di Irún e della gloriosa morte del compagno goriziano Maurovich Remigio e di altri combattenti, a causa della mancanza di munizioni e ciò mentre alla stazione ferroviaria francese di Hendaye 5 vagoni di munizioni inviati dalla Catalogna, con transito per la Francia e destinati al fronte del nord, erano stati bloccati dalle autorità del Governo di Leon Blum. Munizioni che mancarono crudelmente alla difesa di Irún, caduto poi il 4 settembre 1936 e di San Sebastiano che cadrà il 13 dello stesso mese. Quelle munizioni vennero poi consegnate alle truppe di Franco.

Cose orribili hanno visto questi veterani che ritirati in Francia da quella frontiera rientravano in Spagna dall'altra per riprendere le armi contro il fascismo. I loro racconti impressionano, ma nessuno di noi pensa per questo di rinunciare alla lotta, anzi non fanno che aumentare il nostro odio al fascismo.

Corre voce che saremo invitati a combattere nelle isole Baleari, ma nella stessa notte giunge al porto una nave di miliziani della colonna "Bayo", provenienti dalle Baleari dove non sono riusciti a mantenere il possesso della testa di ponte dello sbarco effettuato a Porto Cristo né ancor meno a liberare Manacor a causa degli intensi bombardamenti dell'aviazione fascista italiana dalle vicine basi della Sardegna. Questi episodi ce li raccontano alcuni italiani che vi hanno preso parte, e che, come i reduci di Irún, faranno parte della nostra Centuria che prenderà il nome del martire Gastone Sozzi trucidato dai fascisti nel carcere di Perugia il 5.2.1928, morto sotto le torture, senza parlare, senza denunciare i suoi compagni. Saremo noi degni di lui? La risposta scaturirà dai prossimi combattimenti.

Lo scopo della nostra Centuria era quello di raggiungere il fronte di Madrid per incorporarci nel V° reggimento che contava già fra i capi il compagno Vittorio Vidali, il "Comandante Carlos", e partecipare alla difesa della capitale sempre più minacciata e ambita dalle forze franchiste.

L'occasione si presentò propizia e potemmo realizzarla entrando a far parte del Battaglione "Libertad".

Questo Battaglione era stato organizzato ed equipaggiato dal Partito socialista unificato e dall'Unione generale dei lavoratori e destinato al fronte di Madrid.

Sotto la guida dei compagni Rinaldi e Marchina, cominciammo una sommaria istruzione militare lungo le vie prossime alla caserma e dopo pochi giorni potemmo annunciare che la nostra Centuria era già pronta per la partenza. In quei giorni tra un'istruzione e l'altra, avevamo preso parte ai funerali del compagno giornalista Mario

della brigata Garibaldi risulta ferito e immobilizzato per tre mesi. Nel gennaio 1938 è a Quintanar come comandante di compagnia e dopo un breve corso alla scuola ufficiali di Pozorubio rientra alla brigata e prende parte alla battaglia di Caspe. Durante la battaglia dell'Ebro fa parte dello stato maggiore della 45ª divisione come ufficiale di collegamento con la 35ª divisione. Uscito dalla Spagna nell'ottobre 1938 rientra in Svizzera dove deve scontare una condanna militare. Lavora clandestinamente per il Partito comunista svizzero nel Ticino, si stabilisce a Bienne e riprende nel '43 l'attività semilegale come funzionario del PCI y del CLNAI in direzione dei campi di internati italiani e in collegamento con la Resistenza italiana. È stato tra i fondatori del Partito svizzero del lavoro.

CARBONI Gilberto

di Antonio e di Aldrovandi Arpalice. Nato il 17.9.1898 a Villarotta di Luzzara (RE). Bracciante. Dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, fu tra i fondatori a Luzzara del partito comunista. Attivo nelle lotte bracciantili. Perseguitato dai fascisti e arrestato nel '29 a Brescia, espatriò in Francia e si stabilì a Saint-Etienne. Anche in Francia ricoprì posti di fiducia nel partito comunista e nelle associazioni antifasciste. Nell'agosto 1936 entrò in Spagna e si arruolò nella Gastone Sozzi. Fu poi sergente nel battaglione Garibaldi e tenente nella brigata omonima. Ha combattuto a Talavera, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Morata de Tajuña, Brunete ed Estremadura. Citato più volte all'ordine del giorno della brigata. Ferito a Fuentes de Ebro ed in Estremadura. Caduto il 20.9.1938 sull'Ebro.

CHIESA Oberdan

di Garibaldi e di Cini Ada. Nato l'11.9.1911 a Livorno. Portuale, marinaio. Dopo il congedo dalle armi espatriò in Algeria e in Francia. Nell'agosto 1936 si arruolò nella Sozzi con la quale combatté a Pelahustán e Chapineria, come mitragliere. Passato alla compagnia di Stato Maggiore del battaglione Garibaldi fu ferito il 19 novembre '36 a Casa de Campo. Adibito al servizio di scorta di Virgilio Llanos, nel settembre del 1937 si imbarcò in un cacciatorpediniere. Nel 1939 passò in Francia e venne internato ad Argelès, Gurs, Fort Mont Louis e Vernet. Rimpatriato in Italia venne assegnato al confino a Ventotene. Assegnato al Comando militare di Livorno il 30.9.1943 come comandante di un distaccamento con grado di s/tenente. L'1.1.1944 nominato Commissario politico di brigata. Arrestato in seguito ad una imboscata tesagli dai fascisti, venne rinchiuso nelle carceri di Don Bosco a Pisa. Prelevato dal carcere dai fascisti il 28.1.1944 veniva fucilato sulla spiaggia di Rossignano Solvay all'alba del giorno dopo. Insignito di Medaglia d'Argento alla memoria.

COLANI Giuseppe

di Giuseppe e di Chucchia Valentina. Nato il 19.7.1909 a Zara. Barbiere. Emigrato clandesti-

RIETTI, corrispondente di guerra dell'Humanité e di un altro giornale inglese caduto sul fronte aragonese in prossimità di Huesca.

Ci vennero fatte alcune lezioni sanitarie per la cura delle ferite, impartite dal compagno Nerozzi "Mitraglia" che era stato sanitario nella grande guerra e molto pratico nel curare e trattare le ferite. Il Nerozzi, vecchio antifascista, nel 1920 era stato sindaco di Marzabotto, suo paese natio, dal quale più tardi doveva fuggire per sottrarsi alle minacce di morte fattegli dai fascisti.

Finalmente si parte per Madrid, che raggiungeremo dopo tre giorni di viaggio, con soste nelle grandi città di Valencia, Sagunto, Albacete, ecc., accolti ovunque festosamente dalle popolazioni accorse per salutarci e portarci frutta e bevande.

Dopo aver sfilato dalla stazione al Ministero della guerra tra due ali di popolo acclamante, entriamo nel Cuartel de la Montaña, la famosa caserma che, come quella di Barcellona, durante le sanguinose azioni del 19 e 20 luglio, era stata strappata ai generali fascisti con le unghie ed arnesi da lavoro dal popolo madrilenno.

Durante la battaglia dell'Ebro, nell'ottobre 1938, un giovane ragazzo madrilenno mi raccontava come fu presa la caserma e come fu preso prigioniero un generale ribelle grasso come un maiale; quello lì, si diceva, doveva mangiar bene e a sufficienza, mentre noi si soffriva la fame. Probabilmente si trattava del boia delle Asturie dell'ottobre 1934, del generale López Ochoa che fu poi giustiziato.

Al mattino presto ci svegliamo ed accorriamo a vedere la folla numerosa che si era accalata sulla porta nord della caserma. Un uomo ancor giovane vestito di nero giaceva steso a terra a bocconi stringendo nella mano sinistra un crocefisso; ci dicono che era un prete che ha tentato di depositare nell'oscurità una bomba proprio sotto al nostro dormitorio che si trovava al piano superiore, scoperto e non avendo ubbidito agli ordini della sentinella questa ha fatto fuoco freddandolo.

Quello è il secondo morto che vediamo in questa barbara e sanguinosa guerra, dopo quella del giornalista Rietti: un comunista ed un fascista. Nella mattinata facciamo conoscenza con un giovane studente, che parla bene il francese, e che ci invita a bere una "copita" nella sede del suo partito la "Izquierda Republicana", poi ci fa conoscere i luoghi più interessanti della città. Nel pomeriggio facciamo l'unico esercizio militare che ci è concesso dalle circostanze attuali, quello di sparare un solo colpo di fucile ciascuno, ad un bersaglio nel poligono di tiro della caserma. Nella serata assistiamo pure ad una riunione con Luigi Longo e Pietro Nenni, che ci informeranno sulla situazione politica e militare e sull'importanza dell'intervento in Spagna delle Brigate internazionali.

La Centuria "G. Sozzi", il distaccamento dei Polacchi e quello dei Franco-Belgi e tutti gli spagnoli provenienti dalla Francia sono uniti nel

namente in Jugoslavia, poi in Casablanca ed in Francia. Precedentemente avrebbe avuto contatti, secondo il Ministero dell'Interno, con una organizzazione sedicentemente terroristica "Balcania" con soprannome di "Bibi il barbiere". Nel 1931 è alla scuola leninista di Mosca. Arruolato nella Sozzi come porta ordini, ha combattuto a Pelahustán, Talavera, Santa Olalla, Brunete, San Martín de Valdeiglesias. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

CONTI Renato

è citato quale combattente della Sozzi sia dalla FGS, che gli dà il soprannome di "René", sia da Pietro Pavanin. Secondo quest'ultimo proveniva da Parigi. Non siamo stati in grado di identificarlo e il suo nome non figura al CPC.

COSTETTI Renato

di Romeo e di Bagnasco Maria. Nato il 29.12.1898 a Lugano. Fornaio. Perseguitato dai fascisti dovette emigrare clandestinamente, risiedendo in Francia, Germania, Lussemburgo, Svizzera. Dal 1923 iscritto al partito comunista. All'estero si faceva chiamare Abd-El-Krim e Belventi. Con la Sozzi combatté a Pelahustán, Chapineria e poi passò al battaglione ed alla brigata Garibaldi, e partecipò a tutte le battaglie fino alla caduta della Repubblica. In Francia fu internato a St. Cyprien, Gurs, Argelès e Vernet. Fuggito dal Vernet raggiunse a Tolosa le forze di liberazione e fece parte, col grado di maggiore, della IX brigata partigiana spagnola agli ordini del generale Riquelme. Distintosi nella battaglia per la liberazione di Tolosa, tornò in Italia dopo la liberazione dove continuò la battaglia per la democrazia e la libertà fino alla sua scomparsa il 12.9.'67.

COUDER Christine

secondo la FGS e anche Canonica si tratta di una giovane francese che si recò volontaria in Spagna ai primi di agosto del 1936 e che si arruolò nella Gastone Sozzi. Sempre secondo la FGS e Canonica, coraggiosa nell'affrontare il nemico nei combattimenti e instancabile durante i servizi di guardia, venne ferita a Chapineria. Di lei non si è più saputo nulla.

CROCE Emilio

di Ercole e di Colombo Adele. Nato il 5.5.1906 a Milano. Macellaio. Per la sua attività di giovane comunista è arrestato nel 1927 a Milano e condannato ad un anno dal Tribunale Speciale. Nel '30 espatria clandestinamente ed a Caen organizza una squadra di calcio come copertura dell'attività politica. Il 28 agosto 1936 fa parte della Gastone Sozzi ed è uno dei maggiori protagonisti della battaglia di Pelahustán. Sciolta la Centuria passa alla aviazione repubblicana come motorista e poi come tenente mitragliere. Arrestato dai tedeschi a Parigi nel '42 viene tra-

battaglione "Libertad" sotto il comando del Tenente Bové, un ufficiale catalano che ha fatto servizio in Africa e parla correttamente diverse lingue fra cui l'italiano; lo affianca il commissario politico Mieres, spagnolo proveniente dalla Francia. Pertanto ogni unità nazionale conserverà il proprio comando.

Complice il compagno Tonussi Antonio, innamorato, viene a far parte della nostra Centuria una miliziana parigina di nome Christine che si dimostrerà nei combattimenti la degna emula delle combattenti della Commune di Parigi.

Al secondo giorno della nostra permanenza nel Cuartel de la Montaña, alla libera uscita, ci era stato raccomandato di non allontanarci troppo dalla caserma perché si era in attesa di ordini. La sera dopo cena l'altoparlante chiama i volontari che sono disposti a partire per il fronte la sera stessa. Sono in troppi a rispondere all'appello; allora il comando sceglie ... Partiranno: la Centuria Polacca al completo, un distaccamento di 35 uomini della Centuria "G. Sozzi" e tutti i miliziani catalani che già avevano terminato il periodo di istruzione; il distaccamento dei francesi si trovava già in linea. Gli altri della nostra centuria si fermeranno ancora alcuni giorni per completare l'istruzione alla mitraglia.

Tra i polacchi ricordo in modo particolare il comandante Bolek ed il Commissario politico Janek Barwinski, in Francia conosciuto col nome di Georges Henri, ed un altro che parlava correttamente l'italiano, avendo lavorato alla Fiat di Torino, colui che da un mucchio di rottami era riuscito a costruire una mitraglia.

Siamo riusciti nel cortile della caserma in completo assetto di guerra ed i camions sono già sotto pressione, vi saliamo a bordo mentre l'altoparlante dà le ultime istruzioni; saluti e in bocca al lupo! La banda musicale intona l'inno nazionale, l'Inno di Riego, dedicato all'eroe nazionale, assassinato e squartato dai reazionari del suo tempo.

I camions si mettono in marcia. Al clamore dei saluti dal gruppo di miliziani che restano sbucca fuori un giovane che con grandi sforzi si aggrappa al nostro camion e noi lo aiutiamo a salire. Egli è un giovane marinaio americano che brucia dal desiderio di partire per il fronte ed ha voluto unirsi a noi, antifascisti italiani.

Lentamente tra due ali di folla acclamante la colonna dei camions scende verso il fiume Manzanares che attraversa sul ponte di Segovia per incamminarsi sulla carrettera di Estremadura. Dopo aver attraversato diversi villaggi, ovunque fermati dai posti di blocco, la colonna si ferma per una breve sosta e noi ne approfittiamo per sgranchirci le gambe e dissetarci in una vicina taverna; e il nostro commissario Ghini ne approfitta per informarci che siamo diretti su un fronte molto importante, quello di Talavera.

Nella tarda serata quando i camions si fermano, ci fanno accantonare in una chiesa dove,

dotto a Milano e rilasciato. Commissario politico della 90^a brigata garibaldina Matteotti in Valtellina.

CURTI Angelo

di Francesco e di Mariani Chiara. Nato il 14.4.1896 a San Maurizio (RE). Contabile. Giovane socialista nel 1915, partecipò alla campagna contro la guerra ed era tra i dimostranti contro il comizio interventista che Cesare Battista tenne a Reggio Emilia e nel corso del quale vennero uccise dalla polizia due persone. Degradato da sottotenente del Genio nel 1919 per la sua partecipazione ad attività rivoluzionarie nella a Torino del "consigli". Segretario della corrente massimalista del PSI fu poi dirigente del gruppo "ordinovista". Comunista dalla scissione di Livorno fu il primo segretario della Federazione reggiana del PCd'I e direttore de "Il lavoratore comunista". Candidato comunista nel '21 alle elezioni politiche. Espatriato nel 1923 proseguì la sua attività in Francia fino all'agosto 1936, data in cui si arruolò nella Gastone Sozzi. Combatté a Talavera e Pelahustán, dove fu ferito, ebbe il grado di capitano e fece parte della Commissione per la costruzione della ferrovia strategica Madrid-Valencia. Ritornato in Francia collaborò con il maquis.

DABALÀ Angelo

di Vittorio e di Marson Giuseppina. Nato il 25.3.1907 a Venezia. Muratore. Emigrato nel 1930 in Francia, con residenza a Villejuif, Parigi, fu tra i primi ad accorrere in Spagna. Nell'agosto 1936 si arruolò nella Sozzi e partecipò ai combattimenti di Pelahustán. In una lettera indirizzata alla sorella di Dabalà, Maria, firmata Giustin, il cui vero nome è Giorgio Jaksetich, del Comitato di aiuto al popolo spagnolo, questi scrive: "Fu in uno di quei combattimenti che gli italiani vennero sopraffatti da un attacco dei mori di Franco. Angelo era alla mitragliatrice e restò al suo posto finché una pallottola nemica lo uccise". Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

FALCO Bernardo

di lui si è riuscito solo a sapere che aveva residenza a Villejuif, Parigi, e che si arruolò nell'agosto 1936 nella Gastone Sozzi. Per la FGS e secondo Lino Zocchi, cadde il 18.10.1936 a Chapineria.

FONOVICH Arturo

di Giovanni e di Rabar Maria. Nato l'1.3.1899 a Pola. Carpentiere. Nel '21 fu con Rohregger a Pola responsabile delle cosiddette guardie rosse e segretario dell'organizzazione del PCI della VI^a zona (bassa Istria). Nel 1930 espatriò in Francia, dove proseguì la sua attività antifascista, e nel settembre 1936 si arruolò nella Sozzi, combattendo come mitragliere. Prese parte alle battaglie di Pelahustán, Cenicientos e Chapine-

sdraiati sulla paglia, vi passeremo tutta la notte. Ci svegliamo al mattino, quando il sole è già alto e la colazione pronta. Solo allora mi accorgo di aver dormito accanto a una coppia felice di sposi che fanno fatica a svegliarsi così stretti l'uno all'altro. Marchetti ci invita a bere il caffè che ha fatto preparare in una casa del paese, un caffè speciale che ha portato dalla Francia. Verc da parte sua ci ha messo lo zucchero. Siccome con la prossima tappa arriveremo al fronte, il rimanente della provvista di caffè e zucchero lo lasciamo alla famiglia di contadini che non ne hanno.

Si riparte e attraverso sierre selvagge e rocciose arriviamo all'ultimo villaggio repubblicano, Cenicientos, dove la gente è accorsa tutta sulla strada con ceste di frutta e pane che distribuisce ai miliziani; le ragazze fraternizzano subito con i più giovani soldati scambiandosi abbracci, mentre i vecchi lanciano invettive contro Franco e i fascisti e gridando "buttateli al mare quei porci".

La sosta sarà breve e i camions riprendono la marcia con più cautela a causa dell'aviazione nemica che sorvola i dintorni. In testa alla colonna vi sono i miliziani della Gioventù socialista unificata, seguono i polacchi, poi la nostra centuria e chiudono altri distaccamenti di volontari spagnoli. Il rumore dei combattimenti si fa sempre più forte, vi è un grande via vai di porta ordini in motocicletta che fanno la spola da un comando all'altro, le pallottole delle mitraglie nemiche fischiano già al di sopra di noi.

La colonna si ferma e in tutta fretta scendiamo dai camions che ritorneranno al paese, mentre noi ci prepariamo al combattimento.

Il combattimento era iniziato al mattino tra le deboli forze repubblicane in difesa della strada di Cenicientos e le forze nemiche che già vorrebbero sfondare per avanzare in direzione di Madrid. Il nemico non si vede ma egli è nascosto sulla collina con le sue mitraglie, pronti a darci il benvenuto. Fino ad ora facevo parte della squadra fucilieri al comando di Marchetti, ma per necessità, mi fanno passare nella squadra dei bombardieri al comando del caporale Pasini che mi insegna a introdurre le capsule delle bombe offensive "Lafitte", a tirare l'anello ed a lanciare la bomba. Non c'è tempo da perdere, bisogna sbrigarsi a montare sin sulla cresta, che non è lontana e rinforzare i difensori della prima linea prima che il nemico ci piombi addosso. Il nostro comandante Antonini, con l'aiuto dei suoi subalterni ha preparato la mitraglia e siamo già pronti per partire, quando arriva l'ordine di andare ad occupare una posizione posta più in avanti sulla sinistra.

L'attacco nemico era già stato respinto, ma già un altro attacco si profilava più a sinistra sempre in direzione della strada.

Intanto la notte scende, prendiamo posizione sulla destra della strada e cerchiamo il collegamento con gli spagnoli schierati lungo un parapetto che si allunga fin sulla collina e che ci serve da difesa, quantunque il muro costruito

ria. Poi passò al battaglione Garibaldi, rimanendo ferito a Madrid. Nella brigata Garibaldi ebbe il grado di sergente nel 2° battaglione, e combatté su tutti i fronti. Internato nei campi di St. Cyprien, Gurs e Vernet, venne tradotto in Italia e assegnato al confino a Ventotene. Durante l'occupazione angloamericana di Pola (1945-1947) fu membro del Comitato cittadino del PCJ.

FRAU Giuseppe

di Efisio e di Olla Felici. Nato il 23.7.1907 a Quartu Sant'Elena (CA). Bracciante. Il 20 febbraio 1929 raggiunse il padre a Bastia e l'anno seguente, dopo un breve soggiorno in Sardegna, ripartì per la Francia. Il 28.8.1936 si arruolò nella Sozzi col grado di sergente e con funzioni di comandante di Sezione. Partecipò al primo combattimento della Centuria e non volendo più combattere venne radiato dalle Milizie e invitato a lasciare la Spagna. Rientrò volontario in Italia nel '39.

GASPARELLI Cesare

dai dati ricavati dalle schede della FGS, tratti a sua volta da "Quaderni Italiani" e da "Garibaldini in Spagna", risulterebbe che si arruolò nell'agosto 1936 nella Sozzi e che fu ferito a Chapineria il 18.10.1936. Secondo dato ufficiale decedette il 23 di questo stesso mese a Madrid.

GHERARDI Nello

sarebbe nato in provincia di Ferrara, ma non è stato identificato ed il suo nome non figura al CPC. Si sa che da Grenoble partì per arruolarsi nella Sozzi a fine agosto 1936. Con questa Centuria partecipò ai combattimenti di Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. In seguito passò al battaglione Garibaldi e fu ferito ad Arganda nel febbraio 1937. Rientrò in Francia nell'aprile successivo.

GHINI Vittorio

di Ghini Adele Ersilia. Nato l'8.8.1904 a Bologna. Parrucchiere. Militante della Federazione giovanile comunista dal 1923, quattro anni dopo si trasferì a Milano dove venne arrestato e deferito al Tribunale Speciale per "cospirazione e propaganda sovversiva". Condannato ad un anno di reclusione, si trasferì poi a Milano ed il 24 novembre 1929 espatriò clandestinamente in Francia. Prima di recarsi in Spagna nel 1936, aveva svolto intensa attività antifascista, subendo arresti ed espulsioni in Francia, Belgio e Lussemburgo. Nella Sozzi fu commissario politico e combatté a Pelahustán. Ferito il 16 settembre a Pelahustán, venne inviato in Francia per un giro di propaganda. Ritornato in Spagna alla fine del 1937 si incorporò nella brigata Garibaldi col grado di sergente. Ferito alla gamba destra sull'Ebro, lasciò la Spagna il 7 febbraio 1939. Internato nei campi di Argelès, Gurs e

con sassi a secco lasci facilmente passare le pallottole. Parallelo alla nostra posizione a distanza di un centinaio di metri sta il parapetto dietro il quale si nasconde il nemico.

È la prima notte che passiamo in linea, bisogna vigilare, di fronte a noi novellini ci stanno dei combattenti rotti a tutte le astuzie della guerra, sono dei mercenari senza scrupoli ai quali tutto è permesso. Sulla sinistra della strada, un po' più avanti verso le linee nemiche c'è una cresta che ora non si vede a causa delle tenebre; lassù ha preso posizione una squadra di mitraglieri della centuria francese, è già un paio di giorni che sono lassù, ed hanno la mitragliatrice fuori uso per rottura di un pezzo, bisogna rinforzarli prima che siano attaccati, e il comando ha deciso di inviare il nostro distaccamento. La nostra posizione sarà occupata da altri difensori. Un compagno francese è venuto per farci da guida ed è impaziente di ritornare al suo reparto; pertanto noi non possiamo lasciare la nostra posizione prima che ci sia dato il cambio. Mi offro di accompagnarlo per poter conoscere esattamente la loro posizione e poi ritornare a guidare io stesso il distaccamento.

C'è un po' di nervosismo in giro: il compagno Nappi, nell'oscurità, si è lasciato sfuggire di mano il fucile che è andato a cadere sulla testa di Belventi (nome di battaglia di Costetti Renato), il quale protesta e inveisce; per la verità questo compagno è più nero di un marocchino e non per nulla nell'emigrazione egli veniva chiamato con l'appellativo di "Abdel Krim"; qui in Spagna il pericolo per lui è doppio perché può essere scambiato per un marocchino.



Pietro Ramazzini e Antonio Canonica (con la barba) a El Pardo, Madrid

Vernet, venne tradotto in Italia ed assegnato al confino a Ventotene. Liberato nell'agosto 1943 fu tra gli organizzatori del PCI e responsabile dell'organizzazione dei primi gruppi GAP e SAP sino al maggio 1944. Ufficiale di collegamento del Comando unico militare Emilia-Romagna (CUMER) e ispettore delle brigate Garibaldi in Lombardia. Ebbe il grado di tenente-colonnello. Arrestato dai nazifascisti, fu fucilato a Novara il 14 giugno 1944.

GILLI Michele

di Giovanni e di Branca Maria. Nato il 26.12.1904 a Rosta (TO). Nel 1930 per sottrarsi all'arresto espatriò clandestinamente in Francia, dove continuò la sua attività di dirigente comunista. Da questo paese partì per la Spagna nell'agosto 1936 e si arruolò nella Gastone Sozzi, con la quale combatté a Pelahustán. Dopo essere guarito dalla ferita riportata a Pelahustán passò alla 4ª compagnia del battaglione Garibaldi, risultando ferito sul fronte di Madrid. Con la brigata Garibaldi poi prese parte a tutte le battaglie in cui essa fu ingaggiata. Caduto il 10 settembre 1938 a Sierra Caballs sul fronte dell'Ebro.

GIOVANNINI Spartaco

di Colombo e di Silvestri Francesca. Nato il 13.1.1893 a Roma. Falegname. Durante la guerra 1915-1918 raggiunge il grado di sergente maggiore. Nell'agosto 1929 emigra in Francia accusando il regime della sua rovina economica. Da Parigi la polizia dice che segue il movimento socialista massimalista, dimostrandosi un elemento di tendenza rivoluzionaria. Nel '35 sarebbe stato espulso dalla Francia e nell'agosto '36 è in Spagna nella Sozzi con la quale partecipa a tutte le azioni della Centuria. Passato al battaglione Garibaldi raggiunge il grado di tenente. Nella brigata Garibaldi è aiutante maggiore della 1ª compagnia del 2º battaglione. Poi assume il comando della 1ª compagnia del 2º battaglione. Ferito due volte, la prima a Casa de Campo nel novembre 1936 e la seconda a Villanueva del Pardillo dovette subire la trapanazione della scatola cranica. Uscì dalla Spagna nel febbraio 1939 insieme alla moglie, un'infermiera spagnola e dopo un breve soggiorno a Parigi venne inviato nell'Unione Sovietica.

GUERINI Pietro

di Pietro e di Vivensi Maria. Nato l'11.6.1900 a Magno (BS). Meccanico aggiustatore. Nel 1915 aderì alla gioventù socialista e partecipò alle conferenze contro la guerra di Zimmerwald e di Kienthal. Costretto a lasciare Brescia nel 1922 a causa della repressione fascista si rifugiò a Genova fino al 1923 da dove espatriò clandestinamente in Francia. Alla formazione del PCI è nella frazione dei Terzinternazionalisti. Alla fine del '31 è inviato in Italia per svolgere attività sindacale, rientra dopo tre mesi in Francia e ri-

Di ritorno dalle posizioni tenute dai francesi trovo i compagni già pronti e con tutte le precauzioni possibili ci mettiamo in cammino. La salita è faticosa e soprattutto per il grosso peso che dobbiamo trasportare; nonostante ciò arriviamo sul posto ma facciamo fatica a trovare i francesi; mentre cerchiamo di orientarci per poter prendere una posizione migliore scorgiamo delle ombre che avanzano verso di noi alla nostra sinistra. Intimiamo loro l'alt, ma si danno alla fuga ... allora apriamo il fuoco in quella direzione provocando una sparatoria generale su tutta la linea, e così, grazie alle fiammate delle armi, scopriamo le varie posizioni. Le ombre erano senza dubbio quelle di una pattuglia nemica che avendo osservato durante il giorno la posizione isolata dei francesi tentavano di sorprenderli alle spalle, proprio come temeva il compagno francese che poco prima mi aveva accompagnato.

La posizione domina la strada, per alcuni chilometri, in direzione di Pelahustán in mano dei fascisti, che sta nascosto molto più in basso. Senza il possesso di questa altura, i fascisti non potrebbero mantenere alla lunga nel villaggio questa posizione molto importante e da dove parte una strada in direzione di Escalona, nodo importante in direzione di Madrid. Il parapetto fascista può quasi essere preso d'infilata dalla nostra posizione e da quella dei francesi, posti più in basso di noi sulla destra verso la strada; ma nella notte i fascisti modificano la loro posizione retrocedendo.

Ne approfitta il nostro comando per occupare la posizione abbandonata. Quella notte nessuno dorme, è una notte romantica. Rimaniamo su quella cima rocciosa come le Dolomiti, fresca e bersagliata dal vento, alle luci della luna con le nuvole che le danzano intorno e dei fanali delle macchine che si accendono e si spengono, come tante gigantesche lucciole, sulle ondulazioni della Sierra. Alcune ore le passo in compagnia dell'americano, conversando di politica.

Al mattino presto, con la corvé del caffè arriva anche il tenente Bové con un lanciabombe che mette in posizione di sparo, mi invia in una posizione dominante per controllare il tiro e infine inizia il lancio. La prima bomba scoppia in basso vicino alla strada e noto subito un movimento fra i cespugli di un canalone, una roggia secca di cui i mori se ne servono da trincea, e dirigiamo il tiro lungo tutta la roggia sino all'esaurimento delle bombe. Il nemico inizia un bombardamento intenso di artiglieria e con l'aiuto di due autoblindate tenta di aprirsi un varco sulla strada, ma non insiste, la nostra resistenza è dura. Sentiamo le campane suonare a festa e le pallottole passarci sopra la testa fischiando come tante mosche arrabbiate.

Per Ghini è giunto il momento di passare dai discorsi ai fatti, intanto Antonini si sbizzarrisce a far cantare la mitraglia a destra e sinistra, dando ordine di far fuoco a tutta la banda. Nessuno se lo fa dire due volte. Il primo compagno alla mia destra è Pezzetta, lo guardo, è lo specchio della calma, più in là c'è Baldini, Ramazzi-

parte per l'Italia fino all'aprile 1934. Inviato in URSS alla scuola leninista nell'ottobre 1934, torna a Parigi il 19 luglio 1936 e il 19 agosto accorre in Spagna per far parte della Gastone Sozzi. Passato al battaglione Garibaldi ricopre la carica di commissario politico della 3ª compagnia. Nella brigata Garibaldi capitano responsabile dell'armeria. In Francia internato a St. Cyprien, Gurs, Argelès e Forte di Mont Saint Louis. Fuggito raggiunge Parigi il 13.5.1941, riprende il contatto con i compagni della regione Sud ed entra nella Resistenza nel gruppo dei 23 Manucian. Omologato dall'armata francese come sottufficiale di riserva. Dopo la liberazione ha proseguito la sua attività nelle associazioni combattentistiche, occupandosi degli ex combattenti di Spagna.

LARI Pietro

di Egidio e di Romolini Zaira. Nato il 17.6.1907 a Empoli (FI). Vetraio. Iscritto alla gioventù comunista è arrestato il 26 marzo 1928 e denunciato al Tribunale Speciale ma viene assolto. Emigrato clandestinamente in Francia è sempre attivo e nel 1934 viene arrestato quale principale istigatore della manifestazione comunista contro la celebrazione del Natale di Roma, alla Casa del Fascio di Tolosa. Proposto per l'espulsione dalla Francia risiede clandestinamente a Tolosa svolgendo le funzioni di segretario del PCI della sezione di Tolosa. Si reca in Spagna nell'agosto '36 e si arruola nella Gastone Sozzi con la quale combatte a Pelahustán, Cenicientos e Chapiñeria. Con il battaglione Garibaldi è ferito a Madrid nel novembre 1936 e poi è sergente nel 2º battaglione della brigata Garibaldi. Dopo aver combattuto a Huesca, Brunete, Farlete e Fuentes de Ebro usufruisce di una licenza in Francia ed al ritorno prende parte alla battaglia dell'Ebro. Nel 1939 ritorna a Tolosa dove svolge attiva propaganda antifascista e viene internato nei campi di St. Cyprien, Gurs e Vernet. Tradotto in Italia è assegnato al confino a Ventotene per cinque anni. Liberato nell'agosto 1943 prende parte alla ricostituzione del Partito comunista ed alla lotta di liberazione. Partigiano è arrestato dai nazifascisti e deportato al campo di Fossoli dove viene fucilato nel 1944.

LEONE Francesco

di Antonio e di Molino Caterina. Nato il 13.3.1900 a Vargen Grande, Brasile. Giornalista. Membro della gioventù socialista venne arrestato nel 1917 per diffusione del manifesto di Zimmerwald. Dopo essersi diplomato fece il servizio di leva nell'aviazione. Collaboratore della "Risaia", organo socialista vercellese, aderì al Partito comunista a Livorno. Fondatore ed organizzatore degli Arditi del popolo a Vercelli, membro del corpo di guardie rosse nell'"Ordine Nuovo", stabili contatti personali di amicizia con Gramsci e Togliatti. Inviato nell'Unione Sovietica frequentò con Gastone Sozzi l'accademia militare Tolmaciiov di Leningrado. Nel 1927 è redattore de "l'Unità" clandestina a Milano. Arrestato il 27 luglio 1927, dopo quindici mesi di carcere

ni, Il "Negus", (Baesi Giovanni), Campo, Gasparelli e Verc.

L'attacco fascista è stato respinto con relativa facilità, dato che i fascisti hanno dovuto subire anche il fuoco dei distaccamenti schierati in basso da una parte all'altra della strada. Lontano sulla nostra destra mandrie di cavalli e mucche pascolano indisturbati.

Dopo un paio d'ore di calma relativa, l'artiglieria ricomincia i suoi tiri prendendo di mira la nostra cresta, ma i suoi proiettili passano sopra di noi andando a scoppiare nel basso della collina. Durante il precedente combattimento è successo un fatto increscioso: il compagno Mazzini che non è più giovane e per di più ci vede poco e ci sente meno, non aveva notato che il compagno "Negus" nella foga del combattimento si era spostato in avanti di alcuni metri per poter sparare e colpire meglio il nemico, e per poco non rimane vittima di un colpo che gli buca il berretto e gli brucia i capelli sparato dal Ramazzini. Per questo fatto si decide di non lasciarlo più sparare e viene incaricato del rifornimento di acqua, tanto più che la mitraglia ne consuma molta.

Gli attacchi dell'artiglieria nemica si ripetono a catena; la fanteria fascista non attacca mai se prima, l'artiglieria e l'aviazione, non hanno smantellate le nostre posizioni, ma non c'è niente da fare, la colonna "Libertad" resiste su tutta la linea senza debolezze.

Siamo fermi come statue, il sole brucia maturando l'uva e il nostro sudore, la nostra altura sembra una cresta di fiamme, o meglio, in polvere a causa del bombardamento dell'artiglieria, bruciamo dalla sete, Ramazzini non fa in tempo a rifornirci d'acqua. Dietro a noi vi è un piccolo vigneto e potremmo staccare l'uva a volontà, ma essa è calda, piena di terra e polvere, e immangiabile.

Il compagno Ramazzini svolge il lavoro senza dubbio più pericoloso, l'acqua che va ad attingere sgorga da una piccola sorgente in basso alla collina e le cannonate scoppiano sul suo cammino già arduo da percorrere.

In uno dei suoi numerosi viaggi poco prima di arrivare in cima è stato coinvolto da uno scoppio di una granata rimanendo quasi coperto dalla terra che gli è piovuta addosso. Accorriamo per soccorrerlo e lo tiriamo fuori incolume. Prendo le borracce vuote e faccio quattro salti per andare a prendere dell'acqua, senza però chiedere il permesso al comandante Antonini; sono più giovane di Ramazzini e la montagna mi è molto familiare. Arrivato in basso sento delle grida provenienti dalla nostra posizione, è il comandante Antonini che mi tiene puntato contro il fucile, gli faccio vedere le borracce e gli faccio segno se è pazzo, poi pacificamente mi lavo, bevo e rimonto con le borracce piene che consegno ai compagni. Al prelievo del rancio apprendiamo che il mattino dopo avrà luogo l'offensiva generale. Infatti prima dell'alba inizia la nostra offensiva e in poche ore il nemico è costretto a ritirarsi di oltre una trentina di kilome-

preventivo e di aver subito torture, è condannato a sette anni di carcere dal Tribunale Speciale. Amnistiato nel '33 emigra nel Brasile dove milita nel Partito comunista e partecipa al movimento promosso dall'Alleanza di liberazione nazionale diretta da Carlos Prestes. Richiamato dal PCI in Francia nel 1935 viene assegnato alla organizzazione del Soccorso rosso internazionale. Allo scoppio della guerra civile in Spagna, venne inviato a Madrid come delegato del SRI. Arruolatosi nella Sozzi ne diviene Commissario politico e combatte con la Centuria fino allo scioglimento. Nel battaglione Garibaldi poi ha il grado di capitano ed è ferito nell'attacco alla Casa Verde nel novembre 1936. Nel 1938 è redattore della "Voce degli italiani" e segretario dell'UPI a Parigi. Arrestato nel 1939 ed internato al Vernet riesce a fuggire dal campo di trasferimento di Les Milles ed entra in contatto con il maquis. Arrestato a Tolone nel luglio 1943, recluso nelle carceri militari di Breuil. Dopo aver subito torture è consegnato alle autorità badogliane che lo incarcerano a Cuneo. Nell'ottobre '43 diviene membro del Comando generale delle brigate garibaldine, membro del triumvirato insurrezionale di Toscana e dirige con Dino Saccenti le operazioni per la liberazione di Firenze. Dopo la Liberazione ha diretto la Federazione comunista di Vercelli, è stato deputato all'Assemblea Costituente e nel 1948 nominato Senatore di diritto. È stato membro del Comitato Centrale del PCI fino al IX Congresso.

LOMBEZZI Nazareno

di Antonio e di Maurizi Candida. Nato il 30.8.1885 a S. Sepolcro (AR). Aveva residenza in Francia, a Drancy, dal 1914, dove lavorava come meccanico. Nell'agosto 1936 partì per combattere in Spagna e si arruolò nella Gastone Sozzi, combattendo in tutte le battaglie in cui fu interessata la Centuria. In seguito passò alla batteria Antonio Gramsci. In Francia venne internato a Gurs e, infine, rimpatriò in Italia nel 1941.



Combattenti italiani, francesi, polacchi e catalani a La Cruz di Pelahustán

tri, sin sulla Sierra di S. Vicente, a quota 1321. Pelahustán è liberata. Per noi oggi è una giornata di festa che trascorreremo sulle nuove posizioni, vigili e pronti ad eventuali attacchi del nemico.

Malauguratamente nel corso dei combattimenti, la nostra Centuria ha dovuto lamentare il ferimento del compagno Bonciani e la morte del bravo marinaio americano Edoardo Wedin, precursore di quei valorosi, suoi coetanei, volontari della Brigata "Abraham Lincoln".

Io, Baldini e Gasparelli riceviamo dal delegato politico i galloni da caporale. Ghini e Antonini quelli da comandante e da commissario del distaccamento, mentre gli altri sono riconfermati con i gradi che già detenevano.

Durante l'ora politica scoppia una vivace discussione tra i due delegati politici, italiano e polacco: George Henry dice che i polacchi hanno speciali mansioni politiche da svolgere e che esigono la più completa indipendenza nei riguardi delle altre formazioni straniere, accettando solo quelle emanate dal comando superiore spagnolo. Tutto finisce in un brindisi dato che il buon vino e il buon umore, dopo una vittoria come questa, non mancano mai. Polacchi e italiani hanno sempre combattuto gomito a gomito, per tutta la durata della guerra nella più grande amicizia.

Tre notti e due giorni siamo rimasti su quella cresta - fatale ai franchisti - che non sono riusciti a conquistarla e, contrattaccati dal Battaglione "Libertad", sono stati costretti a fuggire lontano, ritardando così la loro avanzata verso la capitale e mancando all'appuntamento con la famosa "Quinta Colonna", a sua volta decimata a Madrid. Per questa azione il Battaglione "Libertad" è stato citato all'ordine del giorno e il foglio ufficiale è stato esposto sulla porta della chiesa che aveva suonato le campane a festa per i fascisti.

L'indomani mattina giunge a Madrid un altro distaccamento del nostro battaglione e subito dopo ci mettiamo in cammino alla ricerca del nemico. Dopo una breve sosta nel paese, per la colazione, seguiamo l'asse della strada verso ovest. La nostra centuria marcia attraverso i campi sulla sinistra della strada, quando ci imbattiamo in un contadino che monta da una valle laterale, viene fermato, interrogato e inviato dal comandante Bové, a farci da guida. Dopo le sue indicazioni sulla posizione del nemico, ritorniamo a marciare sulla strada sino ad un crocevia - che gli spagnoli battezzano subito la "cruz" - dove si incrociano le strade Escalona-Almendral de la Cañada e la carretera che va da Talavera passando per San Martin de Valdeiglesias diretta a Madrid.

Una parte della colonna prende subito posizione sulle alture vicine a difesa dell'incrocio stradale, e fra questi la squadra mitraglieri della nostra Centuria e la Centuria dei Polacchi.

Poiché i fascisti avanzano soltanto lungo le strade, dove possono operare meglio i tanks e

MAGOGA Antonio

di Angelo e di Sartori Teresa. Nato il 28.8.1898 a Breda di Piave (TV). Muratore. Nel 1913 si trasferì con la famiglia a Pordenone e nel 1924 emigrò in Francia. Secondo la polizia, all'estero si fece subito notare come attivo comunista. Ad Annemasse, nel 1932, raccoglieva fondi per il Soccorso rosso. Nel 1936 si arruolò nella Gastone Sozzi e con questa Centuria prese parte a tutti i combattimenti fino a Chapineria, dove cadde il 18 ottobre 1936. È stato commemorato ad Annemasse, insieme al caduto Basso Fortunato, il 29 giugno 1937.

MALACARNE Giovanni

di Paolo e di Bondi Ottavia. Nato il 5.6.1902 a Bleggio (TN). Bracciante. Figlio di una famiglia comunista, emigrò in Francia con i genitori nel 1925. Per la sua attività antifascista venne più volte arrestato in Francia ed infine espulso. Il 26 luglio 1936 era già in Spagna, a Barcellona, dove poco dopo si arruola nella Gastone Sozzi. Combatte con questa Centuria a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Passato al battaglione Garibaldi risulta ferito alla mano sinistra a Casa de Campo. Dopo la guarigione ritornò in Francia dove venne internato al campo di Vernet d'Ariège. Il 23 luglio 1941 venne tradotto in Italia ed assegnato al confino a Ventotene. Ha fatto parte nella Resistenza della Brigata Gramsci, battaglione Trento e della polizia partigiana. Nel 1946 rientrò in Francia e chiese ed ottenne la naturalizzazione francese.

MAMBRIN Antonio

di Matteo e di Motta Carlotta. Nato il 5.12.1898 a Montagnana (PD). Nel 1926 espatriò in Belgio ed in Francia. Antifascista molto attivo in Belgio, segretario della LIABL nel Comune di Montagné, la polizia lo ricercò con esito negativo. Nell'agosto 1936 partì per la Spagna. Con la Gastone Sozzi combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria, passando poi al battaglione Garibaldi col grado di tenente della 3ª compagnia. Ferito il 21 novembre 1936 a Casa de Campo. In seguito fu nel 3º battaglione della brigata Garibaldi e prese parte ai combattimenti di Huesca, Brunete, Farlete, Fuentes de Ebro ed Estremadura. Caduto il 16 febbraio 1938 a Campillo.

MARCHETTI Giuseppe

di Antonio e di Staffetti Maria. Nato l'8.7.1906 a Varmo (UD). Meccanico-operatore cinematografico. Nel 1926 fu in Africa del Nord per il servizio di leva ed emigrò il 9.8.1929 in Belgio svolgendo intensa attività nella gioventù comunista, della quale venne nominato segretario nazionale gruppi di lingua italiana del Belgio nel 1931. Arrestato a Bruxelles nel luglio 1931 è espulso e tradotto alla frontiera con il Lussemburgo. Espulso anche dalla Svizzera per azioni svolte contro il Bar "Italia", covo di fascisti, rientra

le artiglierie, se riusciremo a mantenere saldo il nodo stradale, oltre che a coprire i fianchi delle altre colonne si rinforza tutto il fronte in generale. Andare più avanti nella situazione attuale del fronte significa andare incontro ad avventure rischiose, occorre soltanto localizzare le posizioni del nemico. Questo compito è affidato alla nostra Centuria "G. Sozzi" ed alla 25 Centuria Catalana.

Dalla "Cruz" saliamo la collina che ci sta di fronte: davanti a noi si apre una vallata e di fronte alte montagne. Non si vede nessun paese, ma solo nel basso della vallata vediamo alcune baite dei pastori. Discendiamo sino a valle per un sentiero da capre per poi rimontare sulla montagna di fronte sino a quota 1360. La 25 sale per il sentiero a sinistra e noi a destra: il nemico che è appostato sulla cima ha potuto osservare la nostra manovra e si prepara a riceverci.

Il tenente Bové, Ghini, Antonini, Leone, Barisone ed altri, sono in testa alla colonna. Quando io arrivo in cima, il combattimento è già incominciato e le pallottole nemiche fischiano rabbiose. Bové mi fa segno di avanzare sulla sinistra e di attaccare con la mia squadra in direzione di una posizione dove si è asserragliato il nemico, e ci protegge nella nostra avanzata con il fuoco delle sue mitraglie. Subito mi impressiona il sangue freddo di questo ufficiale che non si cura affatto delle pallottole nemiche. A sbalzi e rincorse ci portiamo dietro un parapetto, seguendo il quale si arriva alla cascina. Il nemico ha aperto un fuoco di sbarramento formidabile; solo in pochi siamo riusciti a raggiungere il parapetto e fra questi, Lari, Chiesa, Stagnetti, Bosco e il bresciano; Baldini è stato colpito a morte da una pallottola in fronte ed è morto sul colpo, gli altri si sono fermati dietro a dei macigni e fanno fuoco da quella posizione. Intanto l'aviazione nemica fa la sua apparizione su di noi e scarica le sue bombe sul crociale delle strade.

Mentre avanziamo lungo il parapetto per dare l'assalto alla cascina sento il comandante Bové che mi chiama. Quando gli sono vicino, con

voce strozzata mi dice: hanno ucciso Baldini e Nardini! Il nostro obiettivo è stato compiuto e vi è l'ordine di ritirarci e di ritornare alla base, organizza tu la ritirata e fa in modo che nessuno si disperda. Io do subito ordine a tutti quelli che sono appostati al parapetto di restare al proprio posto sino al mio ritorno e salgo la collina per ordinare agli altri miliziani di discendere. Qui trovo i miliziani Fonovich e Lombezzini che non vogliono e non intendono abbandonare la posizione, ma poi di fronte all'evidenza si convincono. Intanto anche i catalani della 25 sono ormai discesi e sul posto rimaniamo solo una mezza dozzina della Sozzi ed altrettanti catalani. Vi sono inoltre tre feriti da trasportare, due italiani ed uno spagnolo per i quali si provvederà.

Con l'aiuto di Fonovich e di altri compagni, esploriamo il terreno circostante per assicurarci che non vi siano altri feriti. In effetti, vicino alla posizione dove erano stati feriti i compagni Ghi-

clandestinamente in Svizzera e diventa segretario della Federazione di Basilea della Gioventù comunista. Dal 1931 al 1936 è arrestato otto volte. Il 15 agosto 1936 parte per Parigi ed il 28 di questo mese parte per la Spagna per arruolarsi nella Gastone Sozzi. Nominato Comandante di Sezione combatte in tutte le azioni della Centuria. Nel battaglione Garibaldi ha il grado di tenente. Comandante della Delegazione delle BI di Alicante, successivamente è trasferito in Catalogna quale comandante dei Servizi di frontiera. Evacuato in Francia è internato ad Argelès da dove evade e raggiunge Parigi e poi Tolosa. Nella Resistenza francese dal luglio 1940 nella formazione Libérer-et-Fédérer come Agente P-1 nella rete Bertaux, promotore e segretario del Comitato italiano di Liberazione di Tolosa. Dopo la Liberazione ha continuato a svolgere intensa attività politica in seno all'emigrazione italiana. Espulso dalla Francia il 3.4.1951 e rientrato in Italia, è stato tra i promotori della costituzione dell'AICVAS svolgendo le funzioni di segretario.

MARCHINA Angelo

di Angelo e di Marchina Angela. Nato il 10.6.1891 a Gussago (BS). Muratore. Aderì al Partito comunista nel '21 e dovette espatriare in Francia due anni dopo perché oggetto di persecuzioni da parte dei fascisti. In Francia continua la sua attività antifascista e gli viene comunicato il decreto di espulsione, ma resta a Parigi ove viene arrestato durante una manifestazione contro un gruppo di avanguardisti fascisti. Parte per la Spagna nell'agosto 1936 e si arruola nella Gastone Sozzi e poi combatte con il battaglione Garibaldi come delegato politico. In seguito è tenente nella brigata Garibaldi. Ferito sull'Ebro. Ritornato in Francia nel '39 viene nuovamente arrestato e costretto ad una vita illegale. Rimpatriato in Italia nel 1943 è arrestato e assegnato al confino a Pisticci. Torna a Brescia il 17.8.1943 e partecipa alla Resistenza come comandante partigiano.

MINGHETTI Giuseppe

di Marco e di Treré Virginia. Nato il 18.3.1901 a Russi (RA). Bracciante. Da molto giovane oppositore al fascismo dovette emigrare in Francia nel 1930. Dopo aver svolto intensa attività antifascista in Francia si recò in Spagna a combattere arruolandosi nella Gastone Sozzi con la quale operò a Pelahustán, Cenicientos e Chapiñeria. Fu successivamente aggregato alla compagnia italiana del battaglione Dimitrov, della XV brigata e passò infine alla 3ª compagnia del 3º battaglione della brigata Garibaldi, dove venne nominato delegato di compagnia. Ferito a Farlete dove gli fu riscontrata la TBC, fu rimpatriato in Francia e internato a Gurs. Liberato nel 1942 rimpatriò in Italia nel 1946.

MONTANAR Rocco

di Domenico e di Gerin Giovanna. Nato il 18.4.1907 a Villesse (GO). Risiedeva a Montre-

ni e Nardini, vi troviamo un compagno francese colpito alla fronte, che dava ancora segni di vita. Con lunghi bastoni e coperte improvvisammo una barella e a gran fatica riusciamo a trasportarlo a valle. Di lì sarà trasportato da un contadino, sul dorso di un mulo, sino al crociale delle strade dove si trovano i nostri, che lo transporteranno in camion all'ospedale di Pelahustán, paese che noi raggiungeremo nella tarda nottata, stanchi ed affamati.

Al mattino apprenderemo che il compagno francese è deceduto nella notte. Così, il tragico bilancio dei primi combattimenti si chiude con 4 caduti: un americano, un francese e due italiani.

Pelahustán, da poche ore in mano nostra, è un villaggio di contadini poveri della provincia di Toledo, a circa un centinaio di chilometri da Madrid, sogno e meta di Franco. In questo villaggio vi resteremo per alcuni giorni, di riserva, quali forze di manovra, fraternizzando con la popolazione. Il potere è tutto nelle mani del Sindacato dei contadini, che fa anche le veci del Comitato del fronte popolare e per qualunque cosa occorra bisogna ricorrere al Sindacato.

Per tutta la notte abbiamo dovuto dormire sulla terra nuda della Chiesa e non potevamo continuare a dormire in quelle condizioni. Abbiamo chiesto al Sindaco che ci procurasse della paglia, cosa che ci viene accordata. Ma prima di portare la paglia in chiesa arrivano alcuni cittadini che si incaricano di far piazza pulita di tutto il suo contenuto. Questo fatto ci ha meravigliati ed abbiamo chiesto ad essi, come mai un popolo così cattolico come sono gli spagnoli, distrugge le chiese con tanta facilità? La risposta è stata pronta: Perché quel hijo de puta del cura ci ha sempre sfruttati e poi è partito assieme ai marocchini ed ai fascisti; ci ha storditi tutto il giorno con il suono delle campane, mentre i suoi marocchini davano la caccia alle giovani ragazze, che abbiamo dovuto nascondere sulle montagne.

Non tutti i fascisti del paese avevano potuto fuggire, alcuni erano stati arrestati ed ora si trovano rinchiusi in una cantina sotto una buona guardia. Le ville di un ricco proprietario terriero fuggito, sono state adibite ad ospedale e da cucina per il battaglione.

Ci è concesso di ritirare alla cucina la razione di viveri, crudi, e tutto il necessario per cucinarli da noi stessi. Pasini e Barani sono i nostri buoni cuochi. Anche il vino è razionato, e nelle taverne lo servono solo a piccoli bicchierini, ma nonostante ciò Ramazzini ha sempre la sua borraccia piena. Tutto questo periodo trascorso in completo vagabondaggio, scorrazzando giornalmente per il territorio di nessuno alla ricerca dei cavalli rimasti momentaneamente senza proprietari o alla ricerca di viveri nei campi abbandonati, finiscono per stancarci.

In quei giorni ebbe luogo una riunione politica delle centuria relativa al combattimento della Sierra di San Vicente, in cui sorsero aspre critiche, ritenute giuste. Al termine della riunione

uil, Francia, dove dovette emigrare per le sue idee comuniste e da questa città partì nell'agosto 1936 per combattere in Spagna. Si arruolò nella Gastone Sozzi e combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Col grado di sergente combatté con il battaglione Garibaldi rimanendo ferito nel novembre 1936 a Casa de Campo. Passato alla brigata Garibaldi partecipò praticamente a tutte le battaglie. Caduto nel settembre 1938 sull'Ebro.

MOTTA Adamastore

di Temistocle e di Manenti Angela. Nato il 19.8.1900 a Montichiari (BS). Falegname. Nel 1932 viene segnalata la sua presenza in una manifestazione contro il fascismo del primo maggio a Zurigo. In Svizzera sarebbe stato arrestato per ben venti volte ed infine espulso. Riparato in Francia si recò a Barcellona e si arruolò nella Gastone Sozzi, con la quale combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Nella brigata Garibaldi fu nella 2ª compagnia del 2º

Antonini è stato riconfermato comandante della Centuria, Barisone delegato politico, Fonovich e Canonica aiutanti, Bosco, Guerini, Tonussi, Pardini, Gasparelli, Mambrin e Cannonero caporali, Ambrosini, Lari, Pavanin e Zocchi delegati politici, Volpato furriere. Leone già capitano, già fa parte dello Stato Maggiore del battaglione, assieme a Bové che è stato nominato capitano.

Nel paese vi è una grande animazione. La notte l'abbiamo passata tra gli ulivi e con il servizio di guardia raddoppiato. Il compagno Leone che è al corrente della situazione militare, facendo parte dello Stato Maggiore, tra una bestemmia e l'altra spiega a tutti noi la situazione del fronte. Apprendiamo che sulla destra del fronte la colonna del "Rosal" ha perduto Sotillo de la Andrada, importante nodo stradale, e non si sa sin dove si siano ritirati: a sinistra il pericolo è ancora più grande, visto che il nemico ha già occupato Escalona e non deve trovarsi lontano da Almorox, sede del nostro ospedale. La trappola sta chiudendosi dietro di noi, mentre, davanti a noi, sopra la Cruz abbiamo parte del battaglione e parte della Sozzi, a contatto con il



Gruppo della Sozzi sul fronte di Pelahustán

battaglione. Partecipò a tutte le battaglie della brigata e fu ferito sull'Ebro. In Francia venne internato ad Argelès.

MUCCINI Ugo

di Oreste e di Bonamini Albina. Nato il 16.4.1910 ad Arcola (SP). Insieme a Rolla Domenico, egli pure della Sozzi, è uno dei maggiori responsabili dell'organizzazione comunista a La Spezia negli anni '30, ed insieme a Rolla deve emigrare nel gennaio '36 clandestinamente in Jugoslavia. Nell'aprile è a Parigi dove prosegue la sua attività come dimostra il fatto che invia riviste antifasciste in Italia. Come gli altri della Sozzi si arruola nella Centuria nell'agosto '36 e combatte a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Poi col battaglione Garibaldi prende parte alla battaglia del Cerro de Los Angeles e ai combattimenti a Casa de Campo, dove viene ferito. Nella brigata Garibaldi ebbe il grado di sergente. Caduto il 9.9.1938 sull'Ebro. Nel corso della guerra di Liberazione i partigiani spezzini onorarono la sua memoria dando il nome di Ugo Muccini ad una brigata partigiana. Nel

nemico: e non vi è l'ordine di ritirare. In queste condizioni il mattino seguente, in una ventina della Sozzi, andiamo a dare il cambio ai nostri compagni sulla Cruz. Io e Gigi Lari siamo i responsabili del gruppo. Con gli stessi camions rientreranno gli altri, che poi, partiranno in giornata per cercare il collegamento con la colonna "Mangada" che deve trovarsi dalle parti di Real Cenicientos e poter concordare con essi l'azione necessaria per potersi sottrarre all'accerchiamento.

Le formalità del cambio vengono sbrigate con la massima celerità. Mambrin e Ambrosini, rispettivamente responsabili del distaccamento, ci consegnano la mitragliatrice, il binocolo, la tenda e ci indicano i posti di guardia per il giorno e per la notte e altre informazioni utili; poi ci salutiamo.

Quassù, assieme a noi, alla nostra destra, i compagni polacchi e sulla sinistra alcune squadre di francesi e spagnoli. I polacchi sono in contatto telefonico con il comando e a mezzo di staffette. Il nemico si trova sulle due cime di fronte a noi situate molto più in alto di noi, fuori tiro delle armi automatiche, per attaccarci deve discendere, potrebbe facilmente far avanzare la

1971 è stata posta ad Arcola una lapide a suo nome con un'epigrafe di Rafael Alberti.

NAPPI Antonio

di Matteo e di Taus Oliva. Nato il 12.6.1905 a Sisan, Pola. Eletttricista. Prima nella gioventù socialista e poi in quella comunista nell'agosto 1930 dovette espatriare clandestinamente per ragioni politiche e sei anni dopo andò in Spagna a combattere a fianco della Repubblica. Con la Sozzi combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria, passando poi al battaglione e la brigata Garibaldi. Combatté a Madrid, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara, Caspe e Huesa. Nel luglio 1937 fu trasferito al comando della 45ª divisione e nominato sottotenente e poi tenente dello Stato Maggiore. Ritornò in Francia nel '38 e fu a Parigi e nella Svizzera. Arrestato e rinvio in Francia fece ritorno illegalmente in Svizzera. Rientrato a Pola entrò in contatto con il movimento partigiano. Arrestato dai tedeschi fu deportato a Dachau.

NARDINI Domenico

di Antonio e di Moschini Assunta. Nato il 23.9.1898 a Mercato Saraceno (FO). Risiedeva a Drancy, Francia, dove era emigrato per la sua attività comunista in Italia. Arruolato nella Gastone Sozzi alla fine dell'agosto 1936. Caduto il 16 settembre 1936 a Pelahustán.

NEROZZI Amedeo

di Luigi e di Bertocchi Amalia. Nato il 3.4.1891 a Marzabotto (BO). Dirigente della Lega contadina locale è processato nel '20, ma poi assolto e amnistiato. Eletto nella lista socialista consigliere comunale e sindaco di Marzabotto dal 19.9.1920 al 29.11.1921. Aderì al partito comunista fin dalla sua costituzione. Negli anni '22 e '23 fu oggetto di intimidazioni ed aggressioni da parte dei fascisti. Minacciato e diffidato dal restare nel paese dovette emigrare all'estero. Nel Belgio svolse intensa attività antifascista e nel 1936, allo scoppio della sollevazione franchista, accorse in Spagna e si arruolò nella Centuria Gastone Sozzi. Partecipa a tutti i combattimenti della Centuria come porta-feriti. Nel battaglione Garibaldi prima e poi nell'omonima brigata fu sempre nel servizio sanitario venendo promosso tenente medico per meriti acquisiti e più volte citato nell'ordine del giorno della brigata per il suo eroico comportamento. Ferito a Huesca ed a Brunete. Caduto il 9 settembre 1938 sulla Sierra Caballs, fronte dell'Ebro colpito dallo scoppio di un proiettile di artiglieria.

ORLANDINI Vittorio

di Luigi e di Camaiore Rosa. Nato il 18.2.1892 a S. Stefano di Magra (SP). Fornacciaio. Prestò servizio nell'artiglieria dal '16 al '19 e mentre la polizia di allora lo riteneva "socialistoide" sem-

sua artiglieria sulla strada importante Real San Vicente-Cruz, ma sembra che per il momento abbia altri obiettivi o che aspetti che noi ci ritiriamo da soli. Pochi giorni fa hanno tentato il colpo ma si sono rotti i denti. Noi siamo già stati su quelle due cime, ma poi le abbiamo abbandonate poiché costituivano una punta troppo avanzata del fronte. Ormai tutti i miliziani conoscono la precaria situazione del fronte; radio gavetta è stata molto attiva, e si può dire che tutti siamo pervasi dalla febbre e dal presentimento di chi deve prepararsi per fare un grande viaggio.

La notte si preannuncia terribile, soffia un vento gelido che ci impedisce di star fermi un minuto. Rafforziamo la guardia dando un cambio ogni mezz'ora per essere in continuo movimento e nessuno quasi dormirà. Alle sette del mattino riceviamo l'ordine di tenerci pronti a partire, ma solo verso mezzogiorno arriva l'ordine definitivo di raggiungere la Cruz. Ed è ciò che faremo con il massimo ordine, proteggendoci a vicenda. Giunti alla Cruz l'artiglieria nemica comincia a sparare alcuni colpi su di noi che non causeranno danni, e tace quasi subito controbattuta dalla nostra artiglieria piazzata nei pressi del villaggio; poi è la volta dell'aviazione nemica, che per tutto il giorno bombarderà il paese di Cenicientos distruggendolo quasi completamente. Ed è appunto questo paese che la Colonna dovrà attraversare sostandovi per qualche ora nella notte, per riposarci. Prima dell'alba ci rimettiamo in cammino preceduti dalla cavalleria che ha il compito di perlustrare i dintorni. Attraversando il paese di Cadalso de los Vidrios facciamo due prigionieri, che vengono subito interrogati dagli ufficiali spagnoli. Ad un tratto sentiamo alla nostra destra spari di fucileria e mitraglie, ci fermiamo. Il capitano Bové mi chiede di andare, con una decina di uomini, in pattuglia davanti alla colonna perché la cavalleria è stata incaricata di altri compiti.

Subito ci mettiamo in marcia davanti alla colonna con il fucile senza sicurezza, pronti a sparare. Da molti chilometri ci raggiunge di nuovo la cavalleria, che ci sorpassa veloce, salutandoci. Prima di arrivare ad un incrocio stradale ci raggiunge l'automobile del comando che ci ordina di montare a sinistra della strada ed occupare una posizione importante per la protezione del crocicchio stradale dove deve passare tutta la colonna, alla quale si sono aggiunti centinaia di profughi civili. Il comando ha fiducia in noi, e noi siamo altrettanto orgogliosi della sua fiducia e del compito assegnatoci. Ed ecco apparire le prime "pecore nere", sono poche e si contano sulle dita di una mano, ma ci sono! Mentre saliamo per il pendio della montagna una voce ci grida: Galloni! Medaglia! I compagni reagiscono immediatamente facendo tacere il malcapitato, poi fanno a fare a chi arriverà prima sulla posizione indicata, e organizziamo posti di osservazione. Il luogo è magnifico, bei chalet e belle villette; è un posto di villeggiatura, è un villaggio fascista. Ad un tratto udiamo una nutrita fucileria seguita dallo scoppio di bombe. Temiamo che la colonna sia stata attaccata alla coda, ma ci fanno subito sapere che il motivo della sparatoria è stato causato dal tentativo di fuga dei due pri-

bre che in Francia, dove emigrò nel '23, potesse essere ritenuto "cattolico popolare". Si arruolò nella Sozzi nell'agosto del 1936 e fu capo sezione nella colonna Rosselli. Verso la fine dell'aprile 1937 fu alla brigata Garibaldi ed al servizio di Intendenza della stessa ad Albacete. Infermo e ricoverato venne rimpatriato il 12.9.1938 in Francia. Internato in Normandia.

PAIS Giordano

le scarse notizie della FGS ci fanno sapere che aveva residenza in Francia e che si arruolò nell'agosto 1936 nella Centuria Gastone Sozzi con la quale partecipò alle operazioni di Cenicientos e Chapineria. Poi si ammalò, venne ricoverato in ospedale a Madrid e rimpatriato in Francia nel dicembre 1936. A Parigi fece parte del Comitato italiano assistenza ai volontari.

PASINI Giulio

di Evaristo e di Santucci Maria. Nato l'1.10.1900 a Mercato Saraceno (FO). Per la sua attività comunista venne arrestato il 29 novembre 1924 colpevole di aver dato grida in piazza contro il fascismo ed a favore della Repubblica. Ricercato e segnalato dall'OVRA espatriò nel 1929 in Svizzera. Alla fine dell'agosto 1936 arrivò in Spagna proveniente dalla Francia ed andò a far parte della Gastone Sozzi. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria.

PAVANIN Pietro

di Sante e di Pasello Antonia. Nato il 27.10.1908 a Lendinara (RO). Carpentiere. Tra il 1925 ed il 1930 fece parte dell'organizzazione comunista milanese e nell'agosto del '30 espatriò in Francia per incarico del suo partito esplicando intensa attività antifascista. Il 2 settembre 1936 si incorporò nella Sozzi, delegato politico della squadra mitraglieri, e prese parte alle operazioni di Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Nella brigata Garibaldi poi fu sottotenente della 1ª compagnia e combatté a Cerro de Los Angeles e Casa de Campo ove fu ferito il 21.11.1936 alla clavicola destra. In seguito dopo il passaggio per l'ospedale di Játiva collaborò alla base delle B.I. ad Albacete nell'Ufficio Quadri e lavorò nel PC spagnolo. Uscito nel febbraio 1939 dalla Spagna venne internato a St. Cyprien e Argelès. Il 25.8.1939 partì per l'Unione Sovietica dove prese parte alla difesa di Mosca nelle file dell'Esercito sovietico. Insignito di medaglia della difesa della capitale sovietica e della medaglia della guerra patriottica contro la Germania nazista. Ritornato in Italia nel 1945 ha continuato la sua attività politica.

PEZZETTA Augusto

di Pietro e di Schirati Ruffina. Nato il 28.9.1906 a Majano (UD). Eletttricista. Da giovane si distinse nella lotta contro il fascismo nelle file della

gionieri. Quando la colonna sta per terminare il passaggio dell'incrocio stradale, ci arriva l'ordine di scendere e di seguire la colonna che marcia verso Cebreros.

La marcia è lenta e faticosa. Passiamo vicino ad una centrale elettrica sul Rio Alberche che dà la corrente elettrica a Madrid; al loro arrivo i fascisti toglieranno la corrente. Dal fiume a Cebreros, la strada monta e diventa più faticosa; e poiché la cavalleria ha ripreso di nuovo la protezione della Colonna, chi non è troppo stanco allunga il passo per arrivare prima in paese e potersi riposare. Giunti sulla salita si apre ai nostri occhi uno spettacolo desolante: nella sottostante strada una lunga colonna di militari mescolati a centinaia di civili, con grossi fardelli di tutte le forme e colori sulle spalle; chi si trascina dietro la pecora o la capra, molti con somarelli carichi di involti. È tutta la loro ricchezza. Camminano a stento, sembra che non la facciano più ad arrivare sino a Cebreros, malgrado che il paese sia già lì a portata di mano; e poi Cebreros non rappresenta più la salvezza poiché è già minacciata dal nemico da tutte le parti e anche se è difeso dai soldati del Colonnello Mangada - rimasto fedele alla repubblica - altri paesi molto più avanti sui fianchi nostri, sono minacciati dalle colonne motorizzate del "non intervento" che avanzano sulle strade protette dalla loro aviazione, che non può essere contrastata dalla nostra aviazione quasi inesistente.

Riposiamo gran parte della notte a Cebreros, poi proseguiamo per altri giorni ancora sotto una scrosciante pioggia, fredda e pungente resa ancora più penosa dal triste spettacolo costantemente sotto i nostri occhi di madri costrette ad allattare sotto la pioggia camminando con i loro bambini, con altri bimbi che si aggrappano alle loro vesti per non smarrirsi, di vecchi che si trascinano appoggiati al bastone o alle spalle dei più giovani, così per lunghe interminabili giornate. Finalmente un paese, una ferrovia e un treno che ci porterà a San Lorenzo dell'Escorial lontano dalla minaccia di accerchiamento fascista da dove i profughi civili potranno raggiungere in treno Madrid.

Sappiamo che non resteremo a lungo a San Lorenzo dell'Escorial, luogo di villeggiatura della grossa borghesia madrilenà, posto ai piedi della Sierra Guadarrama ad una cinquantina di chilometri da Madrid; ma vi trascorreremo alcuni giorni, in completo riposo nel corso dei quali i compagni del Comitato culturale del quinto reggimento sono venuti da Madrid per proiettare il film "Ciapaiev", il guerrigliero sovietico. Al termine del quale i comandanti Lister e Carlos aprono un dibattito nel corso del quale il com-

pagno Falco si alza per dire: "I franchisti passeranno soltanto sui nostri corpi, se lo potranno!" Disgraziatamente questo compagno doveva rimanere ucciso qualche giorno dopo assieme ai compagni ARDIZZONI, BARISONE, BASSO, BERETTA, DABALA, CANNONERO, COLANI, CAMPO, GASPARELLI, MAGOGA, PASINI e ZENARO nello sfortunato combattimento di Chapineria.

**CADUTI A PELAHUSTAN
E CHAPINERIA CON LA
GASTONE SOZZI**

- ARDIZZONI Vincenzo
- BALDINI Gino Bruno
- BARISONE Luigi
- BASSO Fortunato Marino
- BERETTA Giuseppe
- CAMPO Giovanni
- CANNONERO Luigi
- COLANI Giuseppe
- DABALÀ Angelo
- FALCO Bernardo
- GASPARELLI Cesare
- MAGOGA Antonio
- NARDINI Domenico
- PASINI Giulio
- WEDIN Edoardo
- ZENNARO Giovanni

**COMBATTENTI DELLA GASTONE
SOZZI CADUTI SU ALTRI FRONTI
E CON ALTRE UNITÀ**

- BAESI Giovanni - Battaglia dell'Ebro
- BELLINI Giordano Bruno - A Caspe
- BOCCHI Giovanni - A Villa del Río (Córdoba)
- BONFILI Atiene o Etienne - A Casa de Campo
- CARBONI Gilberto - Battaglia dell'Ebro
- GILLI Michele - Battaglia dell'Ebro
- MAMBRIN Antonio - A Campillo
- MONTANAR Rocco - Battaglia dell'Ebro
- MUCCINI Ugo - Battaglia dell'Ebro
- NEROZZI Amedeo - Battaglia dell'Ebro
- PREMOLI Giovanni - A Casa de Campo
- TOLLOT Giovanni - A Tortosa

**COMBATTENTI DELLA GASTONE
SOZZI FUCILATI
DAI NAZIFASCISTI**

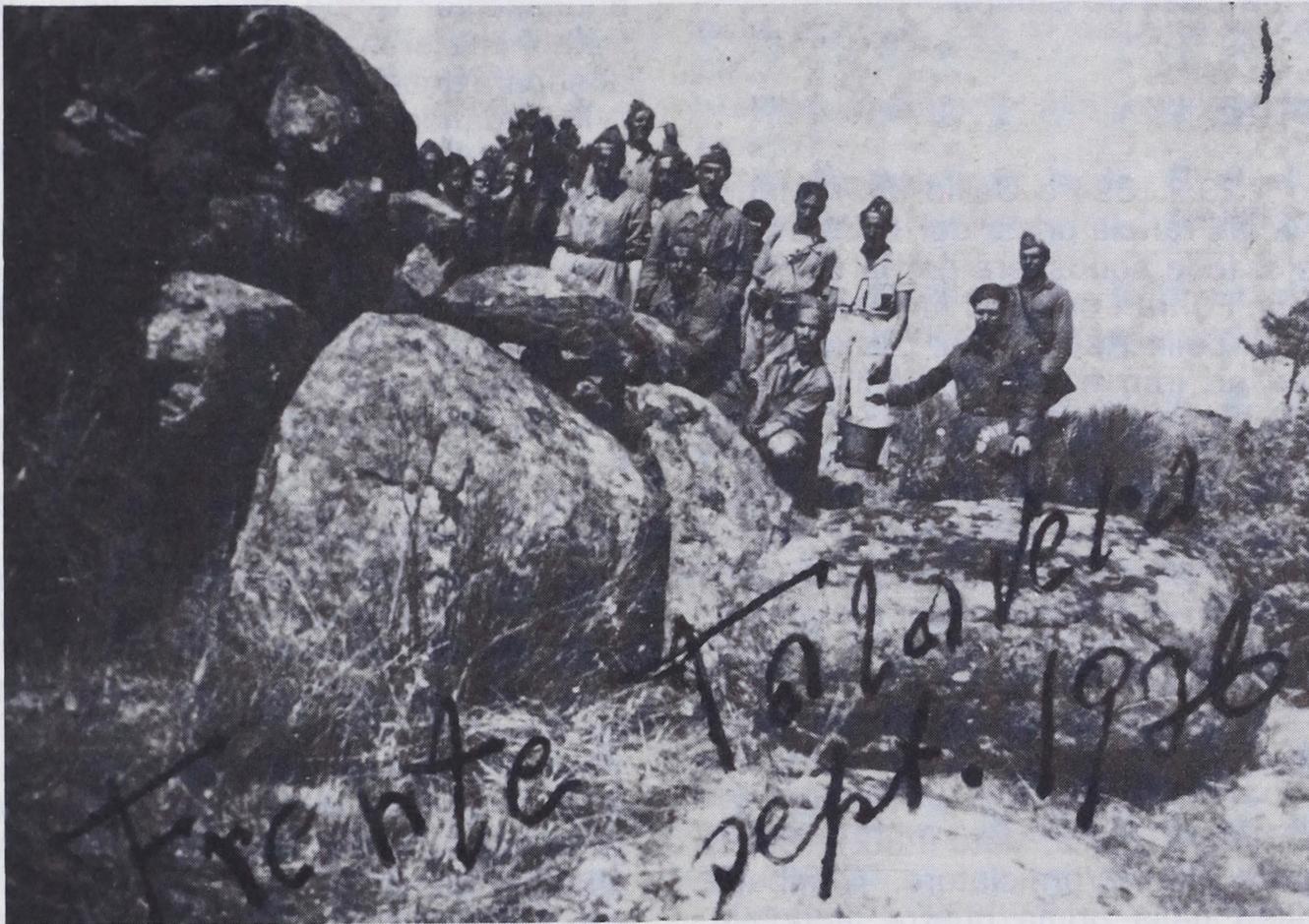
- BONCIANI Alighiero
- CHIESA Oberdan
- GHINI Vittorio
- LARI Pietro

Francesco Leone

«PIUTTOSTO DI CEDERE, MORIRE!»

Prime ore della notte del 14 settembre. Il vasto cortile dell'ormai storica caserma della Montaña, a Madrid, risuona di inni e di canti. Due camions carichi di milicianos attendono l'ordine di partenza.

Un altoparlante diffonde calde parole di saluto ai partenti, a nome dei militi della caserma, a nome del popolo di Spagna. È il comandante che saluta il secondo scaglione della "Centuria Gastone Sozzi" che parte per il fronte di Tala-



Fronte di Talavera, settembre 1936

gioventù comunista. Chiamato alle armi disertò e chiese asilo politico in Jugoslavia. Dopo aver risieduto in Austria e Francia si recò in Spagna all'inizio della guerra civile e si arruolò nella Gastone Sozzi. A Chapineria fu ferito ad un piede e, dopo la guarigione, ritornò al fronte con il battaglione Garibaldi. Fu nuovamente ferito e, dopo l'ospedale, andò di nuovo al fronte, questa volta con la brigata Garibaldi. Ferito per la terza volta a Huesca venne adibito all'Intendenza della brigata. Passò in Francia alla fine dell'ottobre 1938 e venne internato a Gurs. Dopo la Liberazione ha svolto attività politica a Majano.

POLI Gino

la FGS non lo ha identificato e ritiene che dopo aver scontato tre anni di carcere espatriò nel 1936 e prese residenza ad Arles, in Francia. Da qui partì nell'agosto di quello stesso anno per la Spagna ed all'arrivo si incorporò nella Centuria Gastone Sozzi. Ferito a Cenicientos il 16 settembre 1936, passò in seguito al battaglione Garibaldi e successivamente alla brigata Garibaldi, nella quale ebbe il grado di sergente del 1° battaglione. Combatté sull'Ebro e fece ritorno ad Arles nell'ottobre 1938. Al CPC vi è un POLI Gino, di Foreto e di Mei Marina, nato il 24.12.1898 a Campiglio (PT), bracciante, citato

vera, dove 35 compagni già si sono distinti, in un aspro combattimento, per la loro audacia e il loro valore. Con lo stesso altoparlante io rispondo a nome dei partenti. L'ennesima salva di applausi si innalza in nostro onore.

I camions si mettono in moto. Il rombo dei motori è coperto da un canto già familiare anche ai militi di Madrid:

Avanti o popolo
a Talavera
rossa bandiera
trionferà!

Due ali di militi sono schierati sotto il portone e per un lungo tratto all'uscita dalla caserma. Presentano le armi agli - hermanos italianos - venuti in Spagna per difendere la causa della pace e della libertà.

L'eco di un possente Hurrà! ci accompagna.

Navalcarnero, a una quarantina di chilometri da Madrid. Lunga sosta del primo camion che at-

come sergente della brigata Garibaldi, ma la mancanza di altri dati non ci consentono di identificarlo definitivamente come essendo il combattente della Sozzi.

PREMOLI Giovanni

di Bortolo e di Cipolla Rosa. Nato il 22.4.1897 a Torre Pallavicina (BG). Contadino. Con la famiglia si trasferì nel 1907 a Soncino e posteriormente in Francia. Alla fine dell'agosto 1936 accorse in Spagna e si arruolò nella Gastone Sozzi. Fu poi delegato di sezione di una squadra mitraglieri del battaglione Garibaldi. Caduto il 21 novembre a Casa de Campo.

RAMAZZINI Pietro

di Carlo. Nato il 20.2.1894 a Collio (BS). Manovale. Risiedeva in Francia prima del 1930 ad Argenteuil dove si fece conoscere per la sua attività antifascista. Fu tra i primi ad andare a combattere in difesa della Repubblica, prima con le milizie popolari ad Irún e San Sebastiano, poi con la Gastone Sozzi, con la quale prese parte alle operazioni di Pelahustán, Cenicientos e Chapinería. Combatté a Guadalajara nella 2ª compagnia del battaglione Garibaldi e poi fu portaordini del 1º battaglione della brigata Garibaldi. Rimpatriato in Francia gravemente ammalato il 24 febbraio 1938.

RINALDI Gottardo

di Pietro e di Merighi Ersilia. Nato il 30.1.1898 a Borgo Panigale (BO). Verniciatore. Combatté con i bersaglieri nella prima guerra mondiale. Aggredito più volte dai fascisti a Lavino di Mezzo per la sua appartenenza al partito comunista e per la sua attività antifascista, emigra in Francia nel 1924. Trasferitosi nel Belgio viene espulso da questo paese per la sua attività politica e fa ritorno in Francia. Nell'agosto 1936 parte per la Spagna e si arruola nella Gastone Sozzi, della quale diviene comandante, anche se dovendo partire col secondo scaglione, viene nominato comandante sul campo Antonini Angelo. Ferito a quota 1321 a Sierra San Vicente è ricoverato in ospedale e successivamente rimpatriato in Francia nel dicembre '36. Ha collaborato prima nel Comitato d'aiuto alla Spagna ed ha partecipato alla Resistenza francese nei FTP col grado di capitano.

ROLLA Domenico

di Aurelio e di Antichi Melania. Nato il 19.1.1908 ad Arcola (SP). Meccanico. Per la sua attività antifascista dovette espatriare in Francia e anche lui fu tra i primi ad accorrere in Spagna. Con la Gastone Sozzi combatté a Pelahustán e Cenicientos e poi come sergente del battaglione Garibaldi fu al fronte di Madrid. Ferito a Casa de Campo nell'aprile 1937, dopo la guarigione passò col grado di tenente alla brigata Garibaldi. Ha combattuto sull'Ebro. Uscito dalla

tende l'altro arrestatosi per un guasto al motore. Invadiamo il piccolo caffè situato a lato della strada che percorriamo. I pochi clienti accolgono con un caloroso – salud! – le nostre grida e i nostri canti, che suscitano la curiosità dei presenti. Chi sono, dove vanno questi “extranjeros?”. In breve, intorno al caffè si appressa una vera folla di contadini attirata dai nostri strani canti.

Chi siamo? Siamo camaradas italianos. Operai e contadini come voi, venuti per difendere con voi le conquiste della Repubblica che un giorno instaureremo in Italia.

Al banco, la padrona si affacenda nel riempire i bicchieri. Si brinda nel più spontaneo e sincero entusiasmo. Come amici di lunga data, come fratelli che si incontrano dopo un lungo periodo di separazione.

Ricordando la premessa fatta al “Grido del Popolo” voglio approfittare dell'occasione per interrogare alcuni di questi contadini.

- Avere preso la terra?
- Sicuro. I pochi grandi proprietari sono fuggiti. È il nostro comité ora che gestisce tutta la produzione dei campi.
- Come è composto il vostro comité?
- Da tutte le organizzazioni del fronte popolare.
- Ecco – mi dice uno – io sono della U.G.T. altri sono della C.N.T.
- Io sono comunista, aggiunge un altro.
- Ebbene io sono della F.A.I. aggiunge un terzo.
- Ho capito, ma come siete retribuiti per il vostro lavoro?

– Siamo nel tempo della raccolta, compagno. Sarà il “Comité” che venderà i prodotti alle migliori condizioni e riceveremo il denaro che ci aspetta. Siamo all'inizio compagno. Del resto non abbiamo fretta. Quello che è certo è che le terre non le abbandoneremo più. Un ultimo fraterno e caloroso “salud”! I motori riprendono il loro ronzio, i camions filano ...

Arrivati alle ore 18 in zona di operazione sul fronte di Pelahustán, i nostri compagni vengono immediatamente collocati in seconda linea per passare due ore dopo nelle posizioni più avanzate dove ferve la lotta, accanita, faccia a faccia con i mori di Franco.

Al mattino, un camion ci trasporta verso Pelahustán, a 19 chilometri da Cenicientos. A poca distanza, ci imbattiamo con alcuni compagni del primo scaglione che scendono da un'altura dove, come ci informeranno, sono stati in perlustrazione. Strette di mano ed evviva. Scenderanno poco dopo anche tutti gli altri e noi li attendiamo, ansiosi di vederli, salutarli e congratularsi calorosamente con loro.

Ora, tutti i compagni partiti da Parigi sono di nuovo insieme. Ghini, responsabile politico del primo scaglione, lo incontriamo con un elmo in testa, i gradi sul petto, tutto affaccendato nell'ordinare i suoi uomini, accanto al comandante militare, il compagno Antonini.

Siamo tutti incorporati nella Colonna catalana “Libertad”, organizzata dal Partito socialista unificato di Catalogna. La partenza anticipata da Madrid del primo gruppo di compagni fu dovuta a ragioni tecniche, ma per ragioni politiche la nostra Centuria non poteva restare divisa. I

Spagna nel febbraio 1939 venne internato a St. Cyprien e Gurs dove fu membro del Comitato del Partito comunista. Evaso dal campo per indicazione del suo partito fu per un breve periodo in Abissinia con Barontini e Ukmar. Ritornato a Parigi fu arrestato ed inviato al Vernet. Tradotto in Italia prese parte alla Resistenza come commissario politico nel movimento partigiano marsicano. Dopo la Liberazione ha continuato a svolgere la sua attività politica nel suo Partito e nelle organizzazioni democratiche.

RUBINI Libertario

di Pietro e di Valbonesi Norina. Nato il 9.12.1909 a Forlì. Falegname. Era residente a St. Malò da dove partì alla fine di agosto 1936 per la Spagna repubblicana. Con la Gastone Sozzi prese parte alle battaglie di Pelahustán e Chapineria. Passato al battaglione Garibaldi ed alla brigata omonima col grado di sergente, lavorò poi al servizio postale della brigata. Uscì dalla Spagna nel febbraio 1939 e ritornò a St. Malò, nella cui zona partecipò alla Resistenza.

SCALCON Vittorio

di Matteo e di Minuzzo Elisabetta. Nato il 20.2.1908 a Annone Veneto (VE). Muratore. Emigrò in Francia nel 1930 e tre anni dopo venne accusato dall'OVRA di essere responsabile di uno scontro con marinai fascisti avvenuto a Marsiglia. Condannato per questo fatto ad un anno di prigione ed espulso dalla Francia, visse clandestinamente fino alla partenza per la Spagna nell'agosto 1936. Con la Gastone Sozzi fu a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Ferito in diverse parti del corpo. Dopo aver combattuto con il battaglione Gariabdi a Mirabueno, Guadalajara, Villanueva de la Cañada ed altri fronti passò al 4° gruppo di artiglieria antiaerea. Confinato a Ventotene.

SENNA Pietro

di Francesco e di Stefanini Marcella. Nato l'11.6.1895 a Villanterio (PV). Operaio meccanico. In Francia, dove era emigrato nel 1933, aderisce ai gruppi di lingua italiana del Partito comunista francese e nell'agosto 1936 è tra i volontari che partono per la Spagna. Si arruola nella Sozzi e partecipa a tutte le operazioni della Centuria fino al suo scioglimento. Passa al battaglione "La Commune de Paris", poi a quello Garibaldi ed alla brigata omonima. Ammalato ritorna in Francia nel settembre 1938. Internato nel 1942 al Vernet, ha vissuto a Milano dopo la Liberazione.

SILVESTRINI Umberto

di Domenico e di Caviglione Adelaide. Nato il 21.11.1900 a Bologna. Dal 1927, anno in cui emigrò in Francia, risiedette a Parigi dove fu sempre nell'organizzazione comunista. Dalla capitale francese partì per la Spagna alla fine di

compagni esprimono la loro contentezza di ritrovarsi uniti.

Fanno parte della nostra Centuria 36 compagni polacchi. Anche essi hanno partecipato alla prima operazione e si sono distinti come combattenti magnifici. Questi compagni sono quasi tutti specialisti d'arma. Le loro conoscenze tecniche fanno di essi soldati valorosi del popolo. Come noi, hanno sofferto duri anni di reazione nel loro paese e sono venuti qui ad offrire il loro braccio in difesa della stessa causa che tutti ci accomuna: polacchi e italiani godono oggi fra i compagni di Spagna di una grande stima, pienamente meritata.

Il compagno Rinaldi, eletto Comandante del secondo scaglione, riceve l'ordine di inquadrarci nella colonna che si dispone in ordine di marcia.

Dove andiamo? Alla caserma, all'accampamento?

La risposta non tarda. E ci vien data con un'ordine: rifornirsi il più possibile di munizioni! Abbiamo capito, siamo arrivati giusti in tempo per partecipare ad una azione contro il nemico. L'occasione di metterci alla prova, come vedete, non si è fatta attendere.

Scorgiamo alla testa della colonna un tank. Le mitragliatrici sono affidate ai compagni polacchi e italiani. I bombardieri sono italiani. Si marcia in direzione di un villaggio occupato dal nemico. La strada attraversa un terreno fortemente ondulato, cosparso di grandi pietre. Più in là, la strada discende una specie di vallata. Ci troviamo di fronte ad una catena di monti.

Il nemico è lì. Le squadre si separano a destra e a sinistra. Il tank si arresta. Alcune squadre rimangono a guardia di esso. L'obiettivo è precisamente quello di individuare le posizioni del nemico.

La nostra Centuria è comandata dal compagno Bové, un coraggioso catalano, membro del Partito socialista unificato di Catalogna.

Ancora un poco prima di partire da Madrid, io ero stato confermato dai compagni al posto di responsabile politico della nostra Centuria. Quale deve essere il mio compito in questo momento? Semplice: rimanere accanto al compagno Bové, vicino a Ghini e Antonini, marciare in prima fila.

Si avanza guardinghi. Nessuna traccia del nemico. Parte degli italiani sono rimasti in basso, a difesa del tank. Noi scaliamo il monte dal fianco destro; alla sinistra, marciano gli spagnoli. Ad un certo punto viene piazzata una mitragliatrice. A guardia di questa posizione sono messi dei compagni polacchi. Ora si discende. Sterpi, sassi e rocce. Per dei parigini come noi, il cammino è piuttosto duro. Ma siamo in ballo ... e bisogna ballare! È più comodo pronunciare un discorso alla radio ... Il momento è venuto. Del resto per quanto faticosa, la nostra marcia non appare ancora tanto pericolosa ...

Dov'è il nemico? In basso ci troviamo sulla strada che circonda il monte. Un contadino cammina a passi lenti e con aria preoccupata. Il Comandante Bové gli grida di fermarsi. Quella fa il tonto ed accelera il passo. Alt! - grida bruscamente il compagno Bové.

Il contadino si arresta intimorito. Lo raggiungiamo, il poveretto è bianco dalla paura.

agosto del '36 e si arruolò nella Gastone Sozzi, con la quale combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapinería. Fu ferito a quota 1321 nella Sierra de San Vicente. Nella brigata Garibaldi ebbe il grado di sergente e rimase ferito a Casa de Campo. Con la Garibaldi combatté a Caspe e sull'Ebro. Ritornò in Francia nell'ottobre 1938 e partì per gli USA.

SPADA Angelo

di Giuseppe e di Toso Marcellina. Nato il 7.8.1905 a S. Apollinare (RO). Meccanico operaio alla Breda di Sesto S. Giovanni. Entrò nel 1929 a far parte del partito comunista e dovette emigrare in Francia nel 1934. Sempre attivo nel movimento antifascista, partì nell'agosto '36 per la Spagna e si arruolò nella Sozzi. Ferito a Pelahustán nel settembre '36, passò al battaglione Garibaldi e rimase nuovamente ferito, questa volta a Pozuelo. In seguito comandò il 4° battaglione della brigata Garibaldi e la batteria anticarro col grado di tenente. Ancora una volta ferito sull'Ebro nel settembre 1938. Escse dalla Spagna e viene internato a St. Cyprien, Gurs e Vernet da dove è condotto in Italia e assegnato al confino a Ventotene. Alla caduta del fascismo prende parte alla Resistenza nei GAP a Milano e come capo stato maggiore della brigata Torino. Dopo la Liberazione è stato consigliere comunale a Milano per il partito comunista e membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano. Ha lavorato anche a "l'Unità".

SPARANO Ciro

di Attilio e di Menconi Marietta. Nato il 28.12.1898 a Carrara. Espatriò clandestinamente in Francia per le sue idee anarchiche nel 1930 e tre anni dopo fu espulso da questo paese per ragioni politiche. Tra i primi ad accorrere in Spagna, fu prima con le Milizie popolari ad Irún dal 22.7.1936 al 9.9.1936 e poi con la Gastone Sozzi, con la quale prese parte a tutte le operazioni della Centuria. È stato nella Colonna Mobile di Cataluña e nella 27ª Divisione sino al 25.9.1938. Ferito al braccio destro nel 1937.

STAGNETTI Felice

di Ernesto e di Agosto Rosa Ernesta. Nato il 16.4.1900 a Bagnolo San Vito (MN). Bracciante. Attivissimo comunista dal '21, costretto a espatriare nel 1922, stabilendosi a Venissieux, Francia, dove proseguì un'intensa attività antifascista. Partì alla fine di agosto '36 per la Spagna, si arruolò nella Gastone Sozzi e combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapinería. Nell'ottobre di quello stesso anno, allo scioglimento della Centuria passò al battaglione Garibaldi e dopo aver subito una ferita non grave prese una licenza per recarsi a Venissieux da dove rientrò in Spagna per continuare con la brigata Garibaldi a combattere fino al febbraio 1939. In Francia è internato a St. Cyprien e Gurs prendendo poi parte alla Resistenza in Francia. Tra-

– Sono fascista, ecco il mio lasciapassare. Vado a Real de San Vicente. Ma quando si accorge di essere circondato da miliziani, la parola gli si tronca in gola e balbetta un **Salud Camarada!** Poi, preso da un tremolo convulso, esclama: Non fatemi del male! Sono un camarada, appartengo alla Izquierda Republicana ...

– Non temere – gli dice il compagno Bové, mentre gli toglie di mano il lasciapassare, che porta il timbro del Municipio di un villaggio vicino, in mano dei ribelli.

– Vieni con noi – continua il Comandante. Indicaci dove stanno i ribelli. E così dicendo, scende la scarpata, seguito da un gruppo di compagni. Il disgraziato contadino si sente perduto. È convinto che sarà fucilato sul posto! Si mette a piangere ed implorare:

– Non fucilatemi camaradas; appartengo alla Izquierda Republicana. Ci vuole del bello e del buono per farlo discendere. Il compagno Bové ritorna da lui e lo assicura con buone parole. Intervengono altri compagni che tentano ugualmente a convincerlo. Ma da vero contadino continua a diffidare. Teme di non essere creduto, sia per le parole pronunciate prima, sia per il lasciapassare che ha presentato.

Finalmente sembra rassicurarsi, si decide a farci da guida. Lungo il cammino ci imbattiamo in altri due contadini con alcuni ragazzi. Per il nostro uomo, quell'incontro costituisce un'ancora di salvezza.

– Ecco, ecco – ci dice – Domandate loro che mi conoscono. Non sono un fascista, sono della Izquierda Republicana. È il suo compassionevole ritornello. I due contadini non si scompongono alla nostra presenza. Rispondono tranquillamente alle nostre domande, ci danno le informazioni che desideriamo. Il più giovane si offre come guida.

Il nemico è al di là dell'altro monte, verso Real de San Vicente. Incontriamo ancora un altro ragazzo che sembra entusiasta del nostro incontro. – Io so dove sono, camaradas. Venite con me. Occupano una posizione lassù, in alto, tra le rocce. Li ho visti.

Ora abbiamo diverse guide. Altra scalata. La salita è ripida e faticosa. Ci disponiamo in fila indiana. Le nostre guide ci precedono, tenute attentamente d'occhio. Si sale, si sale. Arriviamo ad una spianata, circondata da parapetti di pietre ammonticchiate che servono certamente a delimitare la proprietà del terreno. Si odono delle grida. Il compagno Bové ordina l'alt! Giù dalla spianata si apre una vasta conca, sulla cresta di fronte appaiono diversi uomini che ci gridano parole di saluto. Saranno i nostri compagni che hanno scalato la posizione dal versante laterale? O nemici che ci tendono un'imboscata? Il compagno Bové supera il parapetto seguito da parecchi di noi.

– Chi siete? – grida il nostro Comandante.

– Lasciate i fucili; venite, venite! Viva la Repubblica!

– Lasciate i fucili? Allora sono mori o falangisti.

Bové ordina di correre ai parapetti. La nostra manovra è seguita da una scarica di fucilate al nostro indirizzo. Fortunatamente nessuno di noi è colpito.

È il segnale della battaglia. I nemici si sono

dotto a Mantova nel '41 è assegnato all'isola di Ventotene. Non si sa quale sia stata la sua partecipazione alla Resistenza in Italia. Tornato a Lione fino al '48 è rientrato in Italia.

TOLLOT Giovanni

di Domenico e di Casagrande Giacoma. Nato il 5.6.1899 a Revine Lago (TV). Bracciante. Appartenente al circolo socialista di Revine e attivo militante socialista, espatriò nel Belgio nel 1922, proseguendo in questo paese la sua attività di socialista. Sembra che dal Belgio sia partito per la Spagna dove si arruolò nella Gastone Sozzi e che abbia combattuto con la brigata Garibaldi. Ferito gravemente e ricoverato in un ospedale di Madrid nel 1937, cadde nel 1938 sul fronte di Tortosa. Tutte queste informazioni, in mancanza di dati della FGS, sono state tratte dal fascicolo intestato a suo nome al CPC.

TONUSSI Antonio

di Giovanni e di Petterle Anna. Nato il 19.10.1905 a Vittorio Veneto (TV). Fabbro meccanico. Per le sue idee comuniste dovette emigrare nel 1924. Si portò in Belgio, dove subì carcere e da dove venne espulso, e poi in Lussemburgo ed in Francia, dove fu pure incarcerato ed espulso. Con la Centuria Gastone Sozzi combatté a Pelahustán e Chapineria. Fu poi nel Treno di combattimento del battaglione Garibaldi. È stato sottotenente nella brigata Garibaldi, responsabile del reparto munizioni. Ha combattuto su tutti i fronti sino all'Ebro. Uscito nel dicembre '38 dalla Spagna è stato responsabile, insieme a Richard, dei Franchi Tiratori Italiani della regione parigina. Imprigionato a Fresnes e nel forte di Romainville, fu deportato nel campo di Mathausen. Il governo francese gli ha isignito della Medaglia Militare e della Legione d'Onore.

VERC Francesco

di Francesco e di Kafol Marianna. Nato il 31.12.1897 a Trieste. Era emigrato in Francia per le sue idee comuniste e da Nanterre partì a combattere per la Repubblica spagnola. Si arruolò nella Gastone Sozzi, nella quale combatté come mitragliere e risultò ferito a Chapineria. Dopo la guarigione ritornò al fronte, prima nel battaglione e successivamente nella brigata Garibaldi, con la quale combatté tutte le battaglie sino a quella dell'Ebro. Uscì dalla Spagna nel febbraio 1939 e venne internato nei campi francesi di Argelès e di Gurs.

VICO Luigi

di Giovanni. Nato il 28.2.1900 a Toffia (RI). Esercente. Iscritto alla gioventù socialista nel 1918 si portò in Francia nel 1924 per ragioni politiche e nel 1926 diede la sua adesione al partito comunista. Prima di partire per la Spagna fu in Francia membro della direzione del-

annidati nei loro covi e sparano furiosamente. I compagni rimasti in basso ricevono l'ordine di prendere posizione. Io esperimento per la prima volta il mio fucile. Arrivano gli spagnoli, saliti dall'altra parte. Il loro Comandante ordina di schierarsi a destra. La fucileria prosegue intensa. Io mi trovo accanto al compagno Rubini Libertario. Più in là, vedo il compagno Chiesa Oberdan. Antonini stà dando ordini ai compagni rimasti in basso. Ci inoltriamo verso destra. Incontriamo Rinaldi ed altri compagni. Altri stanno salendo nella stessa direzione. Appare Bové. Gli corro incontro per ricevere ordini. Sai - mi dice con voce strozzata - Ghini è morto!

- Morto Ghini? Dov'è? Lo voglio vedere.

- Là, là. Ma stà attento è una posizione troppo scoperta.

Corro carponi. A lato di un grosso macigno scorgo il compagno Ghini. Il corpo completamente steso, supino, al volto insanguinato, la testa in basso, gli occhi semi aperti, bianco come un cadavere. Ha una mano sul petto, e quella mano si muove con il ritmo di un debole respiro. Accanto a lui, un altro corpo completamente immobile. Contemplo quei due corpi, un istante, riparto dietro il macigno. Mi slancio verso Ghini. Non è morto. Ma il sangue gli si coagula in bocca e respira a stento. Lo chiamo, gli pulisco la bocca. Ha un sospiro di sollievo. Vive! Lo lascio e mi stendo verso l'altro compagno. È Nardini. Ha un foro alla tempia sinistra. La testa inclinata in un pozzo di sangue. L'occhio sinistro è aperto, vitreo. L'occhio destro è semi chiuso. Sollevo il suo capo, che mi ricade pesantemente sotto la mano. Stringo il suo braccio sinistro: è freddo, il polso non batte più.

Povero Nardini! Seppi poi che era caduto accorrendo in aiuto del compagno Ghini. Anche Curti era stato ferito durante lo stesso nobile tentativo, accanto a Nardini.

Oh, amicizia e solidarietà, non siete dunque parole vane!

Ritorno verso il compagno Ghini. Tento di trascinarlo al riparo, ma riesco soltanto a smuovere il suo corpo. Sono chino su di lui. Il nemico mi prende certamente di mira perché le pallottole fischiano numerose tutt'intorno. Scorgo Antonini e lo chiamo. In due riusciamo a spostare il povero Ghini dalla sua posizione terribilmente incomoda. Grido ancora al soccorso, ed ecco Stagnetti avanzare coraggiosamente, seguito poco dopo da "Lucifero" (Emilio Croce) che ha lasciato la sua posizione a sinistra da dove mirava contro il nemico. Riusciamo a porci tutti al riparo, dietro una grossa pietra. Esaminiamo la ferita di Ghini. Una pallottola gli ha attraversato il petto. Ha un foro sotto la mammella destra e un altro a sinistra.

- Non mi abbandonate, compagni. Non mi lasciate qui - esclama con un fil di voce il nostro Ghini.

- No, Naso. Moriremo con te, ma non ti abbandoneremo.

Ora bisogna ripassare sulla posizione scoperta. Afferriamo il nostro compagno e facciamo il primo sbalzo. Ci stendiamo a carponi e ricominciamo. Così per tre volte. Ed ogni volta una scarica furiosa. Ma passiamo!

Incontriamo uno dei contadini che ci aveva guidati, rannicchiato dietro una grossa pietra.

l'UPI. Arrivato in Spagna tra i primi volontari, l'1 agosto, entrò a far parte della Sozzi con la quale partecipò ai combattimenti di Pelahustán e Chapineria. Proprio il 18 ottobre perse il braccio destro nella battaglia di Chapineria. Dopo la guarigione venne inviato, insieme a Lino Zocchi, in URSS, per portare la bandiera della Centuria al Museo della Rivoluzione a Mosca. Ritornato in Francia nel 1937 venne incaricato di essere il proprietario e direttore del giornale "La Voce degli Italiani", la cui fondazione era stata decisa nel Congresso dell'UPI. Ha partecipato con gruppi italiani e francesi alla Resistenza in Francia. Arrestato nel 1942 venne deportato in Germania fino alla Liberazione, dopo di che ritornò in Francia.

VIVIAN Romeo

di Alessandro. Nato il 12.3.1905 a Pallanza (NO). Carpentiere in ferro. Nel 1935 emigrò dall'Italia portandosi successivamente in Jugoslavia, Romania, URSS, Algeria e Francia, da dove partì, nell'agosto 1936, per la Spagna. Arruolato nella Gastone Sozzi fu presente in tutte le operazioni della Centuria e poi passò al battaglione ed alla brigata Garibaldi, con la quale combatté a Madrid. Ferito alla coscia destra, uscì dalla Spagna nel 1939. Tornato in Italia continuò a svolgere attività politica nel PCI.

Lo invitiamo ad aiutarci. Il nostro invito non ammette repliche. Il contadino ci segue. "Lucifero" scenderà poi con lui in cerca di una ambulanza. Incontriamo un porta ordini che viene a darci l'ordine di ritirarsi. Noi dovevamo solo scoprire le posizioni del nemico.

Ma, intanto, i nostri compagni avevano continuato la lotta. Il nemico era stato schiacciato. Due prigionieri erano stati presi. I nostri morti, due italiani, Domenico Nardini e Bruno Baldini, un francese ed uno spagnolo, erano stati vendicati ad usura.

La posizione conquistata è troppo avanzata sulla linea del fronte stabilito dal comando. Bisogna raggiungere la base. L'opera di collegamento per evitare che qualche compagno si disperda su quel campo impervio e sconosciuto è compiuta con perizia ed abnegazione dai compagni Canonica e Fonovic. A loro un elogio ben meritato.

La nostra Centuria ha promesso il suo sangue alla causa della Repubblica democratica di Spagna, per la difesa della libertà, per lavare l'onta del governo di Mussolini, complice di Franco, per l'onore del popolo italiano: questo sangue è stato versato.

Ma la lotta non è finita. I compagni della Centuria "G. Sozzi" lo sanno. Il loro motto è: "Piuttosto di cedere, morire!" Come Gastone Sozzi, il martire eroico del Partito Comunista d'Italia, il cui magnifico esempio e sacrificio innalziamo come insegna della nostra Centuria ...



Gruppo della Sozzi sulla strada da Cenicientos a Pelahustán, dopo il primo combattimento vittorioso

Pietro Pavanin

LA SQUADRA MITRAGLIERI DELLA CENTURIA GASTONE SOZZI

La squadra mitraglieri della Centuria G. Sozzi si organizzò nella caserma della Montagna a Madrid verso il 12 settembre 1936 fra i compagni che più o meno avevano prestato servizio

militare nell'esercito italiano come mitraglieri, mentre la maggioranza dei volontari che componevano la Centuria partiva per il fronte inquadrata nella Colonna "Libertad" comandata dal



*Mitraglieri della Sozzi.
Da sinistra a destra, in piedi:
Basso Fortunato, Baesi
Giovanni, Lombezz
Nazareno, Premoli
Giovanni.
In mezzo: Tonussi Antonio,
Barisone Luigi, Fonovich
Arturo, Pavanin Pietro,
Silvestrini Umberto,
Cannonero Luigi.
In primo piano: Mambrin
Antonio, Rinaldi Gottardo,
Motta Adamastore*

VOLPATO Lindo

di Giuseppe e di Gianese Carlotta. Nato il 7.6.1898 a Venezia. Commesso postale. Arrestato nel 1930 per la sua attività politica, si trasferì in Francia, a Parigi, da dove partì alla fine agosto 1936 per la Spagna. Si arruolò nella Gastone Sozzi e combatté a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Allo scioglimento della Centuria passò al battaglione Garibaldi, ma in dicembre del '36 fece ritorno in Francia. Nel 1942 fu internato nel forte di Tourelles. Rimpatriato in Italia fu sottoposto a vigilanza.

WEDIN Edward

probabilmente volontario svedese secondo alcune fonti, marinaio americano secondo altre, non ci è stato possibile identificarlo, malgrado

tenente Colonnello Lopez Tienda e dal Commissario politico Virgilio Llanos.

Dopo varie richieste ed insistenze presso il Comando della Caserma e le autorità militari superiori, ci consegnarono una mitragliatrice pesante con raffreddamento a radiatore che nessuno di noi aveva mai visto. Non assomigliava né ai vari tipi della Fiat, vecchi e nuovi modelli, né alla "Breda", né alla "Santienne" francese, né alla "Maxim" sovietica. Era una mitragliatrice di vecchio modello che adoperava l'esercito spagnolo contro i popoli africani nelle colonie. Assomigliava un po' al modello SIA che aveva in dotazione l'esercito italiano nelle guerre in Somalia ed in Libia.

le molte ricerche fatte. Certo è che era nella Gastone Sozzi e che è caduto il 13 settembre 1936 a Pelahustán nel primo combattimento della Centuria.

ZENNARO Giovanni

di Ettore e di Spanio Gioseppa. Nato il 13.11.1896 a Chioggia (VE). Carpentiere. Nel 1920 ad Ancona prende parte attiva ad uno sciopero per impedire la partenza di truppe per l'Albania ed a diversi conflitti con i fascisti. Espatriato in Francia, parte per la Spagna e si arruola nella Gastone Sozzi. Caduto il 18.10.1936 a Chapineria. "Combattente fra i più arditi della Centuria, rimase ferito alle gambe nel momento in cui erano stati circondati dalle truppe del Tercio e combattevano per aprirsi un varco, rifiutò ogni tentativo fatto dai compagni per trarlo in salvo, consumò sul nemico tutte le munizioni che aveva e con l'ultima bomba si tolse la vita" (da una testimonianza di Pavanin).

ZOCCHI Lino

di Giuseppe e di Kozman Maria. Nato il 18.2.1910 a Trieste. Fornaio. A sedici anni è nella gioventù comunista ma già aveva conosciuto a quattordici anni le aggressioni dei picchiatori fascisti. Ricercato dalla polizia passa nel 1929 la frontiera clandestinamente e per indicazioni del suo partito si reca in Francia, Belgio e nel Lussemburgo. Allo scoppio della sollevazione franchista è tra i primi ad accorrere in Spagna e ad arruolarsi nella Sozzi. Combatte a Pelahustán, Cenicientos e Chapineria. Comandante di un plotone di mitraglieri, ferito al emitorace sinistro. Ritorna al fronte con la 3ª compagnia del battaglione Garibaldi. Rientrato in Francia nel novembre 1936 e poi in URSS per cure, ritorna nuovamente in Francia dove è arrestato e internato a Gueret-Creuse. Tradotto in Italia viene confinato a Ventotene. Prende parte alla Resistenza come organizzatore delle divisioni garibaldine e diventa comandante del "Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli". Medaglia d'argento al valore militare. Segretario della Federazione del PCI di Gorizia. È stato segretario nazionale dell'ANPPA per oltre vent'anni.

ZURILLI Orlando

nato il 28.3.1903 a Sansepolcro (AR). Da Livry Gargan, dove aveva residenza, partì per la Spagna nell'agosto 1936 e si arruolò nella Centuria Gastone Sozzi. Ha combattuto con il Gruppo di artiglieria internazionale, come commissario politico del Gruppo, batteria A. Gramsci e Gruppo Baller. Nel 1948 ha acquistato la naturalizzazione francese.

In un paio di giorni imparammo a smontarla e montarla e quando venne il momento, partimmo per il fronte a raggiungere il grosso della nostra Centuria "G. Sozzi", senza mai aver fatto una lezione di tiro.

Il 16 settembre eravamo già in postazione alla difesa dell'incrocio di strade secondarie 7-8 Km. da Pelahustán nella Sierra di S. Vicente. In tale azione di difesa non abbiamo avuto bisogno di adoperare la mitragliatrice. In seguito la squadra mitraglieri si modificò perché alcuni dei suoi componenti assunsero altre responsabilità.

La squadra mitraglieri si distinse in modo assoluto nell'azione di difesa dall'attacco dei fascisti il 23.9.36 a quota 800 della Sierra di S. Vicente dove fece funzionare l'arma per bene, distruggendo e respingendo l'attacco dei fascisti. Comandava la squadra il compagno Cannonero Luigi e delegato politico era il compagno Pavanin Pietro detto "Giuseppe". Quel mattino l'artiglieria fascista iniziò a cannoneggiare le nostre linee, spararono oltre 150 proiettili calibro 105 e 120 di marca "Terni", alcuni dei quali non scoppiarono. Il compagno Cannonero nell'udire il primo colpo di artiglieria richiamò i suoi mitraglieri ad occupare ognuno il suo posto di combattimento e ci ordinò di stare bene attenti dietro ai ripari con lo sguardo fisso davanti al nemico, che nessuno sparasse una fucilata senza il suo ordine. Poi volarono gli aereoplani fascisti sopra le nostre teste ed andarono a bombardare la nostra immediata retrovia. Erano momenti difficili, di tensione nervosa, di attesa impaziente.

Tutto d'un tratto l'artiglieria nemica cessò di sparare, i fascisti iniziarono ad avanzare di fronte a noi, e, quando arrivarono sotto tiro delle nostre armi, il comandante Cannonero, calmo, calmo ordinò fuoco sul nemico e disse: "Cercate di colpire bene senza fare spreco di munizioni". Dopo circa due ore di fuoco della nostra mitragliatrice e di quella dei compagni polacchi che stavano alla nostra sinistra, respingemmo definitivamente l'offensiva dei fascisti i quali lasciarono morti e feriti lungo il pendio del monte e che poi durante la notte recuperarono.

Un altro combattimento significativo fu l'offensiva condotta dal 16-18 ottobre 1936 a Chapineria in difesa di Madrid dove la squadra mitraglieri della Centuria G. Sozzi inquadrata nella Colonna "Libertad" in due giorni di accaniti combattimenti venne semi distrutta dalle cannonate e dai mortai dei fascisti di molte volte superiori in armamento e uomini.

Partiti da San Lorenzo del Escorial, la notte dal 16 al 17 ottobre abbiamo pernottato sui pavimenti della Chiesa di Brunete ed il mattino in marcia sulla strada in direzione di Chapineria dove stava avanzando l'esercito fascista. Prima di arrivare sul ponte di un ramo del fiume Alberche fummo fatti segno di numerose cannonate fasciste. Nel pomeriggio del 17 abbiamo avuto i primi scontri con gli avamposti nemici, li costringemmo a fuggire ed occupammo il cimitero di Chapineria, ma la nostra avanzata venne impedita dal fuoco delle cannonate, dai mortai, dalle armi fasciste. Durante la notte dal 17 al 18 mentre il comando della Colonna "Libertad" riorganizzava le nostre linee utilizzando i parapetti e i muretti di sassi situati sulla destra e

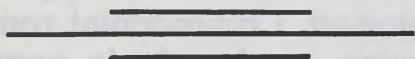
CRONOLOGIA

31 agosto 1936 – Partono da Parigi, Lione, Marsiglia, Grenoble, Saint-Etienne per la Spagna repubblicana diversi gruppi di antifascisti italiani. Tra i partenti Antonio Canonica, il solo svizzero della Gastone Sozzi.

2 settembre – Arrivano a Barcellona alla caserma Carlo Marx. Sono oltre ottanta i volontari antifascisti italiani, ai quali si aggiungeranno l'americano o svedese Edoardo Wedin e la giovane francese Christine Couder.

3 settembre – Viene formalmente costituita la Centuria Gastone Sozzi. Gottardo Rinaldi, già sergente dei bersaglieri nella prima guerra mondiale imparte ai volontari le prime lezioni di istruzione militare. Egli viene nominato comandante della Centuria, ma siccome rimarrà a Madrid e partirà per il fronte con il secondo scaglione della Centuria, sul campo verrà nominato comandante Angelo Antonini. Delegato politico della Centuria viene nominato Francesco Leone.

4 settembre – Le autorità catalane vorrebbero mandare la Centuria a combattere in Aragona, ma in fine prevale l'idea di inquadrarla nella



sulla sinistra della strada, il nemico riceveva rinforzi in armi e soldati, concentrava le sue forze per la controffensiva. Infatti, il mattino del 18 ottobre cominciarono le armi fasciste a sparare, artiglieria e mortai, poi apparve permanentemente sulle nostre linee a scaglioni l'aviazione: i "Caproni" di Mussolini e gli "Junker" di Hitler che oltre a bombardarci ci impedivano di svolgere qualsiasi manovra, di fare qualsiasi movimento. Verso le ore 11, se ben ricordo, il nemico iniziò ad avere il sopravvento cosicché la squadra mitraglieri e la Centuria G. Sozzi, vennero sopraffatte, sconfitte e sui cadaveri di diversi nostri eroici valorosi compagni avanzarono le truppe dei legionari, dei fascisti di Franco. Così ebbe fine la squadra mitraglieri della Centuria G. Sozzi. Essa si copri di gloria al fianco degli eroici miliziani spagnoli che con tanto eroismo combatterono ostacolando la avanzata dei fascisti su Madrid.

Colonna Libertad, organizzata dal Partito socialista unificato della Catalogna e dall'Unione generale del lavoro catalana. Capo della Colonna è il colonnello López Tienda e commissario Politico Virgilio Llanos. È la prima colonna di circa novecento volontari catalani che parte per il fronte del Centro.

6 settembre – Partenza della Colonna e dunque della Centuria in serata da Barcellona per Madrid.

8 settembre – Arrivo a Madrid. La Colonna è ricevuta dal ministro Alvarez del Vayo e da rappresentanti dei partiti del Fronte popolare e delle organizzazioni democratiche. I futuri combattenti sfilano per le vie di Madrid, lungo il Paseo del Prado, calle Alcalà, Puerta del Sol, fino a raggiungere il Cuartel de la Montaña.

9 settembre – La Centuria viene divisa in due plotoni ed in squadre. Le vengono consegnate due mitragliatrici. Riceve una bandiera (oggi esposta nella sede del PCI a Roma). I volontari italiani fanno istruzione militare.

10 settembre – Arriva l'ordine di partire per il fronte. Con la Colonna parte un gruppo della Centuria, composto dai volontari più preparati militarmente. Sosta a Cenicientos, ultimo paese, in quel settore del fronte, nelle mani della Repubblica. La Centuria prende posizione sul lato sinistro della strada che da Cenicientos porta a Pelahustán. Alle ore 18 avvengono i primi scontri con le pattuglie avanzate nemiche. Verso le ore 22 la Centuria avanza circa ottocento metri ed occupa una collina a duecento metri di altitudine.

12 settembre – I franchisti aprono il fuoco con l'artiglieria, i mortai e le mitragliatrici, cercano di avanzare ma vengono respinti e si vedono costretti ad abbandonare il villaggio di Pelahustán.

13 settembre – Infuria la battaglia sotto un sole cocente. Al secondo giorno di combattimento vittorioso il bottino è di due mitragliatrici, diversi fucili e molta munizione. Cade Edoardo Wedin, il primo combattente della Sozzi che muore sul fronte. Il colonnello Lopez Tienda elogia il comportamento dei combattenti italiani.

14 - 15 settembre – Riposo a Pelahustán. La

Colonna riceve tre carri armati, tre cannoncini e due mitragliatrici antiaeree. Arriva sul fronte il secondo scaglione della Sozzi.

16 settembre – Ordine di disporsi in formazione di combattimento con il compito di stanare il nemico, occupare il bivio a otto chilometri da Pelahustán e difenderlo. La squadra mitraglieri della Sozzi occupa una posizione alla destra del bivio. Si avanza tra cespugli e rocce. Arrivati presso un altopiano i franchisti sparano con i mortai, le mitragliatrici e le bombe a mano. Tre trimotori sorvolano e bombardano la Colonna. Cadono nello scontro Domenico Nardini e Gino Bruno Baldini. Essi si erano esposti nel tentativo generoso di soccorrere Vittorio Ghini, ferito gravemente. Arriva l'ordine di ritirarsi avendo adempiuto il compito di occupare il bivio. Viene abbandonata la posizione a quota 1321 perché troppo avanzata e dunque troppo esposta. A difesa del bivio rimane la squadra mitraglieri comandata da Cannonero e con Pavanin come delegato politico. Il resto della Centuria si ritira a Pelahustán.

22 settembre – Dopo alcuni giorni di riposo a Pelahustán arriva nella notte l'ordine di andare a sorprendere il nemico e colpirlo. I franchisti non vengono però sorpresi nel sonno e rispondono all'attacco. Si ingaggia una battaglia a bombe a mano, rimanendo feriti alcuni della Sozzi.

23 settembre – La squadra mitraglieri combatte a difesa della posizione a quota ottocento sulla Sierra de San Vicente, a una diecina di Km da Pelahustán. L'artiglieria franchista cannoneggia la posizione con obici marca Terni. L'aviazione bombarda Pelahustán. È il segnale dell'attacco, che viene respinto dopo alcune ore di combattimento. È la terza sconfitta inflitta ai franchisti.

25 settembre – I giornali spagnoli esaltano il comportamento eroico dei volontari antifascisti italiani. Luigi Longo dichiara a "Il Grido del Popolo" che si stampa a Parigi, che "gli spagnoli hanno apprezzato il valore e la funzione dei miliziani italiani".

1 - 2 ottobre – I franchisti rinunciano all'attacco frontale ed iniziano una manovra di accerchiamento.

3 ottobre – Due motoristi inviati dal comando della colonna a Madrid vengono bloccati dalle colonne franchiste che stanno sviluppando la manovra di accerchiamento.

5 ottobre – Il comando della colonna Libertad ordina il raduno delle truppe a Pelahustán per iniziare la ritirata.

6 ottobre – Si parte in nottata in direzione di Cenicientos, dove si arriva all'alba.

7 ottobre – L'aviazione franchista bombarda duramente Cenicientos portando lutti e rovine tra la popolazione. I documenti della Centuria rimangono sotto le macerie. Nella serata si parte per Cadalso de los Vidrios, ma essendo occupato viene aggirato così come anche San

Martín de Valdeiglesias. Si raggiunge Cebreros passando a fianco de El Tiemblo.

8 ottobre – All'alba si riprende la marcia. La Centuria arriva a Robledo de Chavela dopo aver camminato circa 150 km per sentieri e strade di campagna. Si è riusciti ad uscire dall'accerchiamento. In serata si parte per San Lorenzo dell'Escuriale.

10 ottobre – Riposo all'Escuriale. Si visita la città ed il Monastero. Si fa visita ai feriti.

12 ottobre – Un gruppo della Sozzi è invitato ad un ricevimento da parte del Soccorso Rosso a Madrid. I combattenti pernottano nel Cuartel de la Montaña.

13 ottobre – L'altro gruppo della Sozzi è anch'esso inviato a Madrid, ma alla sera arriva l'ordine di ritornare all'Escuriale perché si deve partire per il fronte.

15 ottobre – La centuria fa i preparativi per la partenza.

16 ottobre – Si parte per Brunete e dopo una breve sosta in questo paese, la Centuria prende posto sulla linea del fronte prestabilita.

17 ottobre – La Centuria si dispiega in direzione di Chapinería, occupato dai franchisti. L'artiglieria franchista apre il fuoco, ma non si lamentano perdite. Si avanza tra sassi e cespugli. Viene occupato il cimitero dopo un duro scontro a fuoco. La Centuria occupa anche un parapetto sul lato destro della strada, ma ad una altezza inferiore a quella del nemico. Le due mitragliatrici della Sozzi cercano di controbattere l'intenso fuoco dell'artiglieria e dei mortai franchisti. Nella notte la Centuria è spostata sul lato sinistro della strada.

18 ottobre – I franchisti mandano rinforzi a Chapinería. Squadriglie di Junker e di Caproni sorvolano e bombardano le linee repubblicane. I franchisti scatenano l'offensiva, ma vengono respinti. Dopo molte ore di battaglia, Pavanin porta ad Antonini, comandante della Centuria, l'ordine di ritirarsi. Ormai è troppo tardi. I falangisti, i legionari, i marocchini rompono le linee sulla destra, aggirando in semicerchio la Centuria. Si ingaggia un combattimento, mentre si procede alla ritirata, il più accanito della Centuria. Il tutto in condizioni di schiacciante inferiorità. Di sera i superstiti si raggruppano a Brunete. Sono caduti Ardizzoni, Barisone, Beretta, Basso, Cannonero, Colani, Campo, Dabala, Falco, Gasparelli, Magoga, Pasini e Zennaro.

20 ottobre – La Sezione madrilená del Soccorso Rosso riceve i superstiti della Sozzi, ai quali porta un saluto Vittorio Vidali. Alla sera partenza in camions del Quinto Reggimento per Albacete.

22 ottobre – Viene formalmente sciolta la Centuria Gastone Sozzi. I suoi combattenti entrano a far parte del costituendo battaglione Garibaldi. La terza compagnia del Garibaldi prenderà il nome di Gastone Sozzi.



